



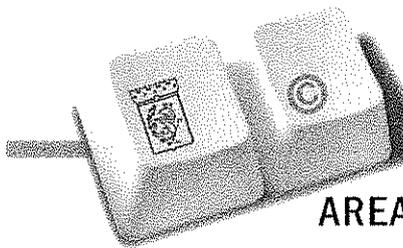
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.141**

---

**22 - 24 LUGLIO 2017**

---



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## ANDRIA

ATTIVITÀ PRODUTTIVE NEL MIRINO

## LA PROPOSTA

«Ai due settori di vitale importanza va data una nuova prospettiva nell'ottica strategica per l'economia cittadina»

«Economia e commercio  
bisogna invertire la rotta»

Savino Montaruli (Unimpresa Bat) fa il punto della situazione



● **ANDRIA.** Commercio, si cerca di invertire la rotta e offrire una nuova prospettiva ad un settore strategico per l'economia cittadina. «Le intenzioni sono buone, anzi ottime - precisa a tale proposito Unimpresa - L'assessore allo Sviluppo Economico Maria Teresa Forlano ce la sta mettendo tutta per entrare nel cuore di un settore delicatissimo che si trova a dover scontare lunghi, lunghissimi anni di inefficienze, di disservizi e di approssimazioni».

«La settimana appena trascorsa si conclude con ben due incontri - prosegue l'associazione - Il primo sulla delicata tematica dei dehor e regolamento attuativo concertato con la Soprintendenza. L'incontro è stato cordiale ma in realtà con pochissimi margini di intervento. Presenti le associazioni Unimpresa - Concommercio - Federcommercio - Batcommercio - Cna. Assenti altre. È stata presentata la bozza di regolamento concertata dal comune con la Soprintendenza. Il territorio suddiviso in 4 Ambiti. Praticamente nel 1° Ambito (Centro Storico) quasi impossibile installare manufatti se non di un certo tipo. 2° e 3° Ambito installazioni con supervisione Soprintendenza e 4° Ambito (Zona Periferica) applicazione criteri previgenti. Entro il 31 dicembre 2017 smontaggio attrezzature esistenti in Ambito 2 ed entro il 31 dicembre 2018 smontaggio attrezzature Ambito 3. A gennaio partono i controlli della Polizia Municipale e non si salverà nessuno se non ottemperante allo smontaggio coatto. Pochissimi margini di modifica alla bozza in quanto eventuali anche minime modifiche inficerebbero la concertazione tra comune e Soprintendenza e salterebbe anche la moratoria. Entro il dieci agosto la presentazione di eventuali modifiche e/o integrazioni al settore sviluppo economico e se tutto va per il verso giusto già da settembre entrata in vigore delle nuove regole».

«Altro appuntamento della settimana è stato relativo alla ricognizione del lavoro svolto dall'assessore e dagli uffici comunali con la messa in sicurezza dell'area mercatale; i sopralluoghi con le associazioni di categoria e



poi, nota dolentissima, la questione del futuro del mercato settimanale di Andria. Una questione delicatissima che ha registrato moltissime ipotesi che rilancerebbero realmente un

## QUESTIONE «DEHOR»

«Con la Soprintendenza, c'è stato un incontro molto cordiale ma in realtà con pochissimi margini di intervento»

mercato morente e senza futuro in assenza di tali interventi. L'area mercatale di via Bisceglie? Non ci crede e non la vuole proprio nessuno quindi si va verso altre ipotesi che sono tutte iscritte all'ordine del giorno. Sdoppiamento, garanzia di erogazione di servizi ad altre aree e zone della città e comunque la presa

d'atto che via Bisceglie, secondo quanto affermato da rappresentanti sindacali presenti all'incontro, è un'area che ha perso il suo charme, se mai lo abbia avuto e comunque che non potrà mai rispecchiare il mastodontico progetto di area fieristica polifunzionale prospettato ma che mai vedrà la sua luce». Mercoledì 26 luglio, alle 10,30 sarà la volta degli Spettacoli Viaggianti e dell'installazione dei Luna Park in occasione della Festa Patronale a settembre. Altro argomento delicatissimo alla luce della circolare Gabrielli e delle nuove misure di sicurezza emanate dal Ministero dell'Interno. Altra patata bollente». Per le Associazioni di Categoria Unimpresa Bat, Casambulanti Italia e Acab le operazioni di coordinamento in seno alle riunioni che si stanno tenendo sono curate direttamente e personalmente da Savino Montaruli che sarà coadiuvato dai rappresentanti di categoria settoriali Michele Porro, Nicola Cannone, Michele Notarpietro,

INVERTIRE  
LA ROTTA  
Andria, le  
proposte di  
Savino  
Montaruli  
(Unimpresa  
Bat) per  
rilanciare i  
settori  
commercio  
ed economia

## ANDRIA PER ANNI SEGRETARIO DELLA LOCALE CGIL

L'addio a Lomuscio  
sindaco-sindacalista

● **ANDRIA.** Addio a Giovanni Lomuscio, per lungo tempo segretario della Camera del lavoro, divenne sindaco della città nel 1978.

Questo il ricordo da parte della Cgil: «Sindacalista impegnato e poi polifunco infaticabile, a guidare il suo operato tanto nel mondo del lavoro quanto al servizio della città nel biennio 1978-79 in cui, a capo di una coalizione PCI-PSI, fu sindaco di Andria l'onestà intellettuale che lo contraddistingueva. È scomparso nelle scorse ore Giovanni Lomuscio, per

un lungo periodo segretario della Camera del lavoro di piazza Giuseppe Di Vittorio e numero uno della Federbraccianti. Sindacalista d'esperienza prestato alla politica, oltre ad essere eletto alla guida di Palazzo

San Francesco, Lomuscio fu diverse volte assessore comunale e consigliere alla provincia di Bari. La Cgil si stringe con affetto attorno alla famiglia del compagno Giovanni a cui esprime le più sentite condoglianze. Comunista convinto, quando si metteva qualcosa in testa non c'era verso di fargli cambiare idea», ricordano i compagni della Camera del lavoro. «Con lui il sindacato ha compiuto numerose battaglie e portato avanti molte vertenze per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori di Andria. Di lui mancherà l'impegno che metteva in tutte le cose della vita, lo ricorderemo come un esempio da seguire soprattutto per i più giovani».



Giovanni Lomuscio

SAVINO MONTARULI\*

# Piazza Catuma batte largo Appiani

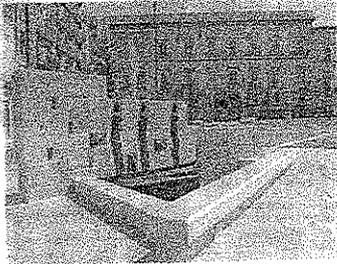
**A**ppena quattro giorni fa l'ufficializzazione da parte dell'assessore alla Cultura con l'annuncio, a caratteri cubitali, che recitava: "Ufficiale, Battiti Live si terrà in Largo Appiani".

L'impegno del giovane assessore alla Cultura del Comune di Andria, Luigi Del Giudice, affinché a prevalere fosse l'interesse comune quindi, come egli stesso dichiarava pubblicamente, lo spettacolo musicale "Battiti Live" si terrà in Largo Appiani ad Andria domenica 30 luglio.

A preferire Largo Appiani rispetto alla più minuta e poco "competitiva" piazza Catuma, dal punto di vista della capienza, la "preoccupazione" del delegato alla Cultura della città di Andria di garantire che l'evento si svolgesse in un luogo in grado di consentire al maggior numero di persone possibile di seguire lo spettacolo. Largo Appiani, nel Quartiere Europa di Andria, dunque quale unica location adatta anche a tale scopo, oltre che per motivi di sicurezza.

Il Del Giudice, apprezzatissimo nelle sue intenzioni, affermava anche che: "In base alle dimensioni della piazza e ai

mezzi della produzione in piazza Catuma un numero limitato di cittadini avrebbe seguito lo spettacolo perciò la scelta politica dell'amministrazione è stata quella di trasferirlo in Largo Appiani per permettere la visione a più cittadini andriesi e forestieri".



ANDRIA Piazza Catuma

Aveva perfettamente ragione l'assessore in quanto, come egli ha affermato, Piazza Catuma poteva ospitare massimo 2000 persone per un evento che, aggiungiamo noi, ne richiama almeno cinque volte tante.

A pochi giorni da quelle dichiarazioni che rappacificavano gli animi e soprattutto esprimevano la sincera preoccupazione soprattutto per il benessere degli spettatori, arriva la smentita di quell'ufficialità in quanto pare che anche "la scelta politica dell'amministrazione", nell'arco di pochi giorni, sia cambiata e la stessa amministrazione (almeno crediamo sia la stessa) che voleva lo spettacolo in largo Appiani oggi si presenta in piazza Catuma e decreta un'altra ufficialità: "l'evento si terrà in piazza Catuma".

Perché quella Piazza è più sicura e garantisce una migliore fruizione dello spettacolo?

No, semplicemente per "esigenze di requisiti televisivi".

Avete capito bene, i requisiti televisivi, cioè lo show, rapisce anche la politica, anche l'amministrazione comunale, le forze dell'ordine, la prefettura e supera qualunque esigenza di carattere pubblico, e non ci riferiamo solo alla sicurezza.

Tutti al servizio di sua maestà lo show, lo spettacolo, lo stesso che in politica ha preso il posto delle persone, dei circoli, delle sedi di partito e dei centri di aggregazione sociale. Tutto diventa virtuale e l'importante è che vengano soddisfatte le esigenze di messa in onda sulle reti nazionali perché è in quello schermo che si fa lo show della vita e si fa anche la politica, specie quando la visibilità "nazionale", in politica, verrebbe pagata a peso d'oro da ambiziosi in attesa di nomina diretta non potendo più contare sulla più democratica ma obsoleta formula della "elezione".

Quanti spettatori, potranno assistere allo spettacolo in piazza Catuma alla luce delle rigidissime prescrizioni più stringenti rispetto a Largo Appiani?

Chi se ne frega, l'importante è recitare quelle quattro parole e sentire quel nome altisonante sulle reti nazionali.

La scena? E' tutta lì.  
Andriesi? Stàn'c, Stà'tv

\* Coordinatore Comitato Quartiere Europa - Andria - componente eletto 1^ - 3^ e 4^ Consulta della Città di Andria

VI |

## RASSEGNE CINEMATOGRAFICHE

### Andria, «Mister Felicità»

Il 27 luglio, a Castel del Monte ad Andria, alle 21, si terrà la proiezione dell'ultimo film di Siani «Mister Felicità». Seguirà alle 23, l'incontro con l'attore subito dopo. L'appuntamento, sostiene la ricerca A.I.R.C.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 24 luglio 2012

5 |

SPORT-3  
Lunedì 24 luglio 2012

## La Fidelis Andria aspetta il regista: dal Foggia in arrivo Quinto

ALDO LOSITO

© ANDRIA. Giorni frenetici sul fronte mercato in casa Andria. Il presidente Montemurro sta cercando di mettere a disposizione di mister Losito la rosa quasi completa in vista dell'inizio del ritiro estivo a Rivisondoli. Domani è prevista la partenza per l'Abruzzo, dopo una settimana di test e primi allenamenti svolti ai Degli Ulivi. Le attenzioni del primo dirigente andriese sono tutte proiettate sul centrocampista centrale che fungerà da regista nel 4-3-3 ipotizzato dal nuovo allenatore azzurro. Il primo nome sulla lista è quello di Quinto del Foggia. La trattativa per l'arrivo del play è a buon punto, e potrebbe concludersi positivamente in giornata.

Un'altra operazione può ritenersi conclusa: il terzino brasiliano Curcio resta all'Andria. È saltata la sua cessione al Cesena, quindi può ritenersi a tutti gli

effetti un altro importante acquisto per la Fidelis. Diversa la situazione di Rada, il difensore centrale potrebbe essere ceduto attraverso uno scambio con un club di Lega Pro ma inserito nel girone A.

Si sono divise le strade tra l'Andria e il centrocampista Mancino. Nelle scorse ore, infatti, c'è stata la risoluzione del contratto dopo l'esperienza non positiva della scorsa stagione. Dovrebbe partire anche l'esterno offensivo Volpicelli, richiesto dal Potenza in D. Al momento il calciatore è sempre a lavoro con la truppa azzurra in attesa dell'evoluzione della trattativa. Con la probabile partenza di Volpicelli, il presidente è intenzionato a tessera un pari ruolo ma under come valida alternativa al trio offensivo che si sta configurando con Croce centrale, supportato dagli esterni Lattanzio e Barisic.

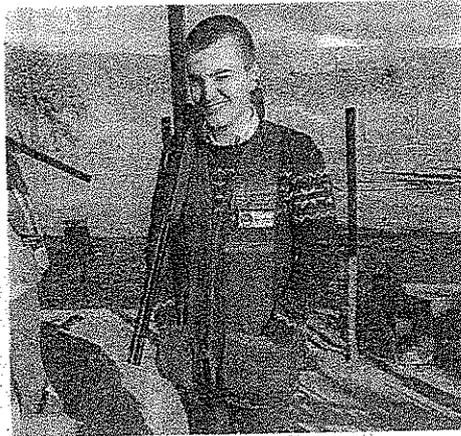
**TIRO A VOLO** IL GIOVANE TIRATORE HA CONFERMATO IL PROPRIO TALENTO

## L'andriese Manuto vince nella «compak» ai Regionali di Nardò

● **ANDRIA.** Di nuovo al vertice del movimento regionale. Nicola Manuto ha confermato il suo grande talento anche nelle finali regionali di tiro a volo, che si sono svolte di recente a Nardò. Ha vinto, infatti, il titolo pugliese nella categoria "compak" sbaragliando l'agguerrita concorrenza e ribadendo la propria leadership in maniera chiara ed inequivocabile. Il giovane e talentuoso tiratore andriese aveva già dettato legge nelle precedenti tappe regionali, andate in scena a Veglie (Lecce), San Donaci (Brindisi) ed Andria. Poi ha completato l'opera in maniera impeccabile nella conclusiva e decisiva tappa salentina.

**PASSIONE EREDITATA.** Manuto, ormai maggiorenne e fresco di maturità di perito commerciale ottenuta presso l'istituto "Ettore Carafa" di Andria, era

**TITOLO REGIONALE**  
**Andria, il giovane tiratore Nicola Manuto**



stato premiato come eccellenza del panorama sportivo andriese lo scorso mese presso Palazzo di Città dal sindaco Nicola Giorgino e dall'assessore allo sport Michele Lopetuso. La passione per il tiro a volo, disciplina riconosciuta dal Coni, l'ha ereditata da papà Angelo. Attualmente si allena nel campo di contrada Gurgo Ruotolo, uno dei più attrezzati della regione. Può vantare, infatti, oltre cinquanta soci, e coinvolge negli allenamenti di skeet, double trap e fossa olimpica, atleti

provenienti da ogni angolo della Puglia e dalla vicina Basilicata.

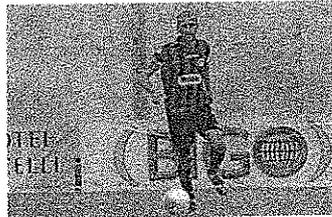
**OBIETTIVI FUTURI** - Il tiro a volo è uno sport piuttosto costoso. Ecco perché l'auspicio di Nicola Manuto è chiaramente quello di entrare in un gruppo sportivo nazionale per poter ambire anche alla maglia azzurra. Il suo sogno nel cassetto, d'altronde, è decisamente prestigioso: partecipare alle Olimpiadi e rappresentare la città di Andria in una kermesse a cinque cerchi. [m.bor.]

**X | NORDBARESE SPORT**

**CALCIO SERIE C** ULTIMI GIORNI DI PREPARAZIONE IN SEDE PER LA FORMAZIONE AZZURRA DI MISTER VALERIANO LOSETO. POI DA MARTEDÌ IL RITIRO A RIVISONDOLI

## La sfida di Piccinni «Andria da playoff»

L'auspicio e la certezza dell'esperto centrocampista

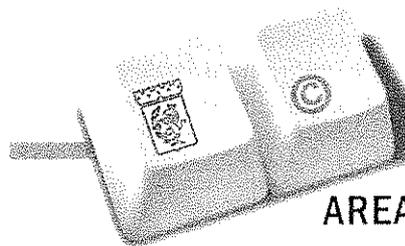


**PROBABILI ARRIVI**  
Qui accanto, Marco Piccinni (Foggia) è uno degli obiettivi della Fafelis

**MARIO BORRACCINO**

„Tanti giocatori nuovi, ma anche diversi volti già noti al pubblico biancazzurro. Uno in particolare: Marco Piccinni. Il centrocampista barese si appresta a cominciare la quarta stagione consecutiva con la maglia della Fidelis. "Le sensazioni al termine della prima settimana di raduno - ha ammesso il veterano dell'Andria - sono positive. Siamo partiti subito con la giusta mentalità e con grande intensità puntando naturalmente a riscattare l'ultima parte dello scorso campionato. Non vediamo l'ora di andare in ritiro per proseguire la preparazione verso la nuova annata agonistica. L'approccio con Loseto? Ottimo. Ha una grande voglia di emergere e trasmette tanto entusiasmo." Piccinni si candida ad un ruolo di leader sia nello spogliatoio biancazzurro che in mezzo al campo con le credenziali di sempre: umiltà e personalità. "L'organico - ha aggiunto - poteva contare già su una buona base e va semplicemente puntellato per essere ancor più competi-

tivo. Obiettivi? Gli stessi della società, è ovvio. Il nostro pallino è quello di fare i playoff: il traguardo è stato sfiorato nello scorso campionato e in quello nuovo non deve assolutamente sfuggirci." Piccinni ha superato i problemi fisici che lo hanno condizionato parecchio nella seconda parte dell'ultima stagione. "Per fortuna - ha concluso Piccinni - è acqua passata. Ora penso a fare soltanto un gran ritiro per prepararmi al meglio alla nuova avventura. Sono orgoglioso di indossare ancora questa maglia (dietro l'angolo c'è il traguardo delle cento presenze con la Fidelis, nda) e di far parte di una società seria e solida". Sul fronte mercato, intanto, le attenzioni principali del presidente Paolo Montemurro sono sempre concentrate sul play: Marcello Quinto (Foggia) resta l'obiettivo principale, Gianluca Musacci (ex Messina) la prima alternativa. Oggi, infine, giorno di riposo per la Fidelis. I biancazzurri torneranno ad allenarsi domani mattina al Degli Ulivi e nel pomeriggio si metteranno in viaggio verso il ritiro abruzzese di Rivisondoli.



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

**MOBILITÀ**  
CAMBIANO I NOMI

**GRANDE ESPERIENZA**  
Bottaro: «Si tratta di un tecnico di lunga e consolidata esperienza. Per dare ulteriore slancio all'attività della società»

# Trasporti pubblici rinnovato il vertice Stp

Trani, il neo presidente è l'altamurano Francesco Paolo Fortunato



MUOVO VERTICE Per La Stp

**NICO AURORA**

● **TRANI.** Direttore generale dell'Associazione nazionale auto-transporto viaggiatori, dal 1997 al 2009, e dal 2011 ad oggi consulente tecnico di parte in processi giudiziari relativi sia ai rapporti economici tra imprese di trasporto pubblico e pubblica amministrazione, sia in cause che riguardano il rapporto di lavoro dei dipendenti, con particolare riferimento al rapporto speciale degli autoferrottravvieri.

**IL NUOVO PRESIDENTE** -Nativo di Altamura, 74 anni, Francesco Paolo Fortunato è il nuovo presidente del Consiglio di amministrazione della Società trasporti provinciale. Lo hanno espresso il sindaco Amedeo Bottaro ed il presidente di Amet, Antonio Mazzilli, all'esito dell'Assemblea dei soci che ha definito il nuovo management di Stp, società consortile dei trasporti extraurbani formata da Città metropolitana, Provincia di Barletta-Andria-Trani, Comune di Trani ed Amet.

Questi ultimi due soci detengono, complessivamente, il 49 per cento del pacchetto azionario.

Del Cda resta la sola Rosa Pastore, che a giorni sarà confermata Amministratore delegato in quota alla Città metropolitana di Bari. Nuovi gli altri componenti, che sono Costantino Monteleone

(espresso dal sindaco Decaro), Antonietta Acquaviva (in quota alla Bat) e Giuseppe Tortosa, consigliere comunale uscente, evidente espressione anch'egli della compagine di Bottaro.

**IN CARICA PER TRE ANNI** -Il nuovo Cda resterà in carica per tre esercizi consecutivi, fino al 2020.

Fino al 2019, invece, resta confermato in carica il Collegio sindacale, presieduto da Alberto Muciaccia e composto da Giuseppe Termine e Pamela Palmi.

Il sindaco, Amedeo Bottaro, ave-

va anticipato, insieme con il presidente di Amet, Antonio Mazzilli, la conferma della centralità di Trani nel nuovo Cda, ma in realtà la presenza di tranesi si riduce al solo Tortosa, mentre invece la presidenza passa, geograficamente, fuori città.

Fortunato, in ogni caso è una nomina fortemente voluta dallo stesso Bottaro: «Si tratta di un tecnico di lunga e consolidata esperienza. Per dare ulteriore slancio all'attività della società era necessaria la presenza di un addetto ai lavori in grado di dirigerla con

l'esperienza che serve accanto al confermato Amministratore delegato ed ai nuovi componenti del Cda. A tutti va il nostro augurio di buon lavoro, con la certezza che Trani continuerà a mantenere un ruolo di assoluto primo piano nella nuova Stp».

**I NOVE ANNI DI GARGIUOLO** -L'avvento Francesco Paolo Fortunato al vertice di Stp segna la conclusione, dopo nove anni, della presidenza di Roberto Gargiuolo, l'imprenditore traneese sotto la cui egida l'azienda ha chiuso il bi-

lancio, per gli stessi nove anni, in territorio positivo.

L'avvicendamento era annunciato da tempo, ma si pensava che Gargiuolo potesse continuare a rappresentare la componente traneese anche all'interno del Cda.

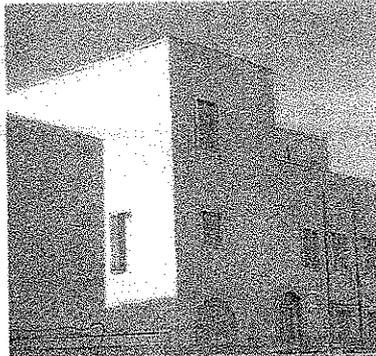
A maggior ragione, come da lui stesso ventilato alcuni mesi fa, assumendo la presidenza del circolo Walter Tobagi, quello di Bottaro potrebbe essere, involontariamente, l'assist per la corsa di Gargiuolo verso una candidatura a sindaco alle elezioni amministrative del 2020.

**TRANI IL SINDACO AMEDEO BOTTARO IN UNA NOTA RIPRENDE UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANDREA ORLANDO**

## «Nel Decreto Mezzogiorno anche i soldi per l'edilizia giudiziaria»

● **TRANI.** «Nel Decreto Mezzogiorno abbiamo inserito uno stanziamento da 90 milioni di euro per interventi di edilizia giudiziaria nelle regioni del Sud Italia. Legalità, lotta agli sprechi ed efficientamento energetico per gli uffici giudiziari sono alla base di quest'impegno di spesa».

Così il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a conferma di quanto a suo tempo anticipato con riferimento al Tribunale di Trani. «Infatti - ribadisce il sindaco, Amedeo Bottaro -, in questa somma ci sono anche i soldi per l'edilizia giudiziaria di Trani e, in particolare, per il recupero ed il completamento di Palazzo Carcano. Di fatto - commenta il primo cittadino - è stata pienamente accolta la soluzione da noi prospettata sia al ministro Orlando, sia al direttore generale della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, Antonio Mungo. Mesi e mesi di



PALAZZO CARCANO Verso il recupero

lavoro, fianco a fianco con il ministro, vengono coronati da questo importante provvedimento che permetterà la creazione dell'auspicato polo giudiziario all'interno dell'area già attualmente destinata ad uffici giudiziari».

La disponibilità del Ministero era stata anche richiesta con un documento ufficiale dal direttore dell'Agenzia del demanio, Roberto Raggi, ente con il quale il primo cittadino di Trani ha avviato un dialogo per la concessione in uso gratuito pluriennale dell'immobile, con il solo vincolo di destinazione ad uffici giudiziari. L'intesa, già espressa bilateralmente in incontri precedenti, è stata cristallizzata con un protocollo d'intesa che definisce puntualmente i rapporti di collaborazione tra Agenzia del demanio e Comune di Trani, nell'ambito di un importante progetto di «federal building» finalizzato al consolidamento della cittadella della giustizia di Trani.

BISCEGLIE «LA CONVENZIONE È SCADUTA IL 31 DICEMBRE 2016» HA MOTIVATO TELEGRAFICAMENTE L'AGENZIA OBIETTIVO TURISMO

# Estate, chiude lo Iat

I turisti restano a "digiuno" di materiale informativo

LUCA DE CEGLIA

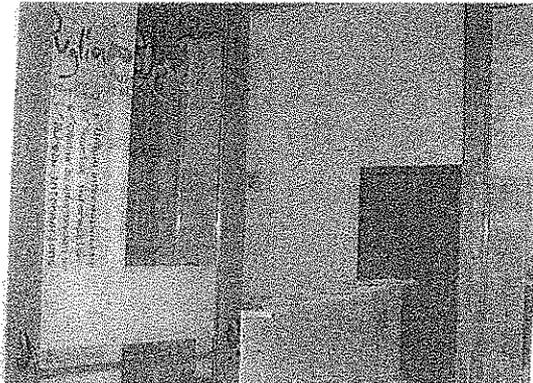
● **BISCEGLIE.** Turisti a "digiuno" di materiale informativo. L'utile sportello I.A.T. (informazione ed accoglienza turistica) che fino a pochi giorni fa funzionava a Bisceglie in un locale comunale a piano terra del palazzo Tupputi, ha chiuso le porte.

La causa? "La convenzione è scaduta il 31 dicembre 2016", ha motivato telegraficamente la dott.ssa Marcela Sasso dell'agenzia Obiettivo Turismo, alla quale l'amministrazione comunale aveva affidato la gestione, non disponendo l'Ente di proprio personale specificamente destinato allo sportello I.A.T. Infatti in fase di avvio delle attività fu sottoscritto un accordo con l'Agenzia suddetta, "per poter offrire un servizio di accoglienza turistica adeguato alla domanda degli utenti".

Quindi per mantenere il trend positivo raggiunto era necessario dare continuità al servizio offerto. Vi è però la necessità di indire gara e/o procedura comparativa tesa all'individuazione di un soggetto operatore specializzato nel settore della promozione turistica, cui affidare, sulla base di un elaborato progettuale individuato a seguito di confronto tra le varie proposte.

Nelle more della gara, per non interrompere l'attività dello sportello, con determi-

nazione dirigenziale fu prevista una proroga fino alla fine di luglio per un importo complessivo di 5 mila euro, comprensivo di ogni onere derivante da custodia, pulizia, personale di sportello, necessari al funzionamento dello stesso, escluse le bollette di consumo dei servizi. Un contributo finanziario insufficiente, per un'Agenzia Turismo che ha mostrato competenze adeguate e rispondenti alle aspettative dell'utenza. Si attendono sviluppi.



IAT La sede dell'Ufficio informazione e accoglienza turistica

BISCEGLIE

## Rifiuti, i ritardi nella raccolta «Colpa degli impianti»

● **BISCEGLIE.** "I ritardi nella raccolta dei rifiuti urbani derivano dall'indisponibilità degli impianti ricettivi". La ditta Ambiente 2.0 che gestisce il servizio di igiene pubblica nel Comune di Bisceglie si giustifica riguardo alla crisi del sistema di raccolta verificatasi giovedì, sostenendo che vi è "la penuria di impianti per il corretto smaltimento dei rifiuti in Puglia, per la contemporanea situazione di emergenza negli impianti di Modugno e Lucera ed i lavori in corso presso l'Ecodaunia di Foggia".

In pratica gli automezzi di Ambiente 2.0, dopo aver regolarmente raccolto le frazioni di umido depositate dai cittadini, si sono ritrovati nella impossibilità di andare a scaricare nel sito di competenza, la Tersan di Modugno, in quanto l'azienda aveva già raggiunto la quota settimanale di scarico. "Immediatamente sono state allertate tutte le autorità competenti e ci si è messi alla ricerca di un nuovo punto di smaltimento, per evitare di creare una vera e propria emergenza rifiuti in città - si spiega in una nota - senza una soluzione in tempi rapidi, infatti, l'azienda milanese non avrebbe potuto ritirare l'indifferenziato lasciato dai cittadini".

Quindi potrebbero esserci altri ritardi. "Per questa volta è stata messa una pezza - conclude la nota - grazie al tempestivo intervento delle autorità competenti, ora bisognerà lavorare per prevenire ulteriori intoppi". (lu.dec.)

**TRASPORTI LOCALI**  
CENTRODESTRA ALL'ATTACCO

**SOLUZIONE NON CONDIVISA**  
I partiti di opposizione criticano le scelte operate dal sindaco Bottaro in contraddizione con quanto affermato in campagna elettorale

# Strascichi polemici sul nuovo Cda della Stp

Trani, Gargiuolo intanto prospetta la sua candidatura a sindaco



TRASPORTI PUBBLICI Un mezzo della Stp

**NICO AURORA**

● **TRANI.** Roberto Gargiuolo saluta la Stp, di cui è stato presidente per nove anni (lo scorso 21 luglio, al suo posto, è stato nominato Francesco Paolo Fortunato), e sembra avviare ufficialmente il suo progetto di candidatura a sindaco (già trapeolato nei mesi scorsi, nel corso dell'inaugurazione del circolo Walter Tobagi) per le elezioni amministrative del 2020.

Lo lascia trasparire in un messaggio rilasciato sul social network, nel quale parla di «voglia di rimettermi in gioco ed introdurre idee innovative. Il lavoro ben fatto viene sempre riconosciuto e premiato con la voglia e l'entusiasmo di una sfida nuova. Sono consapevole - scrive Gargiuolo - che per crescere in maniera sana, un'azienda (ed in questo caso si può anche pensare a come Gargiuolo immagini l'amministrazione del Comune di Trani, ndr) deve sviluppare tutte le proprie divisioni operative creando un forte spirito di identità e condivisione degli obiettivi».

Nel frattempo l'imprenditore rivolge «un sincero ringraziamento a tutti i dipendenti della società per l'impegno, dedizione e professionalità. Grazie a voi abbiamo raggiunto risultati straordinari».

Intanto le segreterie politiche della coalizione di centrodestra formata da Direzione Italia (Antonio Florio), Forza Italia (Alfonso Mangione),

Fratelli d'Italia (Luigi Simone) e Noi con Salvini (Giovanni Biancofiore) hanno prodotto un nuovo documento politico per stigmatizzare la scelta del sindaco, Amedeo Bottaro, e del presidente di Amet, Antonio Mazzilli, di esprimere alla presidenza della Stp il già citato Fortunato.

Tale indicazione, a loro dire, sarebbe stata imposta al primo cittadino dalle forze politiche baresi: «Una soluzione non condivisa né con la giunta, né con i partiti della maggioranza. Eppure - scrivono -, in campagna elettorale il sindaco aveva proclamato in più occasioni il

cambio di rotta, ma nessuno avrebbe immaginato che sarebbe consistito nel farsi imporre nominativi per amministrare le nostre società partecipate da soggetti baresi».

Secondo il centrodestra, «non è soltanto una questione di trasparenza, ma anche, e soprattutto, professio-

nalità. Infatti, sono sotto gli occhi di tutti i deludenti, se non disastrosi risultati ottenuti dai due amministratori scelti dal sindaco per guidare Amet e Amiu. È evidente che queste scelte non sono state fatte sulla base dei «curricula ma di altre logiche».

## Barletta-Spinazzola, diritto negato

Pugliese (Uil): «L'importante è che non si adotti una soluzione tampone, ma si risolva il problema»

● Trasporto locale, la Uil Bat non ha dubbi: «La Spinazzola-Barletta carta da giocare per non tenere 'in castigo' un intero territorio».

«Quello della Barletta-Spinazzola è il classico diritto negato ai cittadini. Il problema non

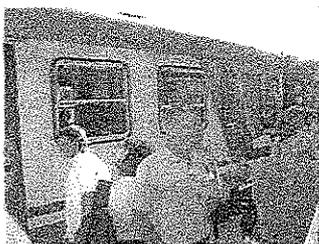
sono i soldi, ma la volontà politica: le istituzioni devono mostrare con i fatti che l'obiettivo è risolvere i problemi per riaganciare tutto il territorio interessato al resto della Puglia e dell'Italia». È la tesi del segretario generale della Uil

zola.

«La notizia dello stanziamento di 26 milioni di euro per elettrificazione ed ammodernamento è certamente positiva - dice il segretario - ma è anche vero che vanno compresi i termini della questione. Peraltro, è difficile non giustificare le perplessità di chi vuol attendere i fatti, visto che di parole in questi anni ne sono state spese tante. L'importante è che non sia una soluzione-tampone, ma che si risolva finalmente un problema che rappresenta un vero e proprio gap sociale per le popolazioni di quel territorio».

Non va dimenticata, peraltro, la valenza socio-economica della tratta in questione, sia per la paventata ipotesi di fermata dinanzi all'ospedale Dimiccoli di Barletta, ma anche per la possibilità di raggiungere importanti siti archeologici come Canne e l'antica Canusium: «Sarebbe un importante impulso per tutto il territorio - aggiunge Pugliese - che

peraltro insiste anche sul Parco dell'Alta Murgia. Per questo riteniamo sia fondamentale coinvolgere anche i sindaci dei Comuni interessati, per muoversi di concerto e puntare ad un'unica strategia di rilancio dell'intera zona interessata. Del resto, questo della Barletta-Spinazzola è solo un tassello del mosaico che compone il sistema trasportistico ferroviario della Puglia, che assomiglia purtroppo ad un vero e proprio colabrodo. Quanto accaduto il 12 luglio 2016 lancia ammonimenti precisi. Continuiamo a sostenere che la Regione debba immaginare una soluzione che non sia precaria: mai come ora servirebbe una risposta definitiva a queste comunità sia in termini di trasporto su gomma, sia ipotizzando finalmente un serio e continuo trasporto su ferro. Non è pensabile che un'intera comunità della nostra terra resti praticamente 'in castigo' per incapacità gestionale della cosa pubblica».



LA LITTORINA Della ferrovia

di Puglia e Bari Bat, Aldo Pugliese, nel commentare la possibilità che finalmente sia rilanciata la tratta ferroviaria Barletta-Spinaz-

IL FATTO DOPO LA PRIMA FASE DELLA STAGIONE INTERVIENE IL CONSIGLIERE MARZOCCA

# «Sull'Estate barlettana bilancio fallimentare»

● **BARLETTA.** Estate barlettana in tono minore, interviene il consigliere comunale e presidente della Commissione "Controllo e Garanzia", Ruggiero Marzocca, che a proposito del programma evidenzia «che a metà della stagione, è tempo di fare bilanci».

«Il bilancio di questa "Estate Barlettana" è sicuramente negativo; si evidenzia, infatti, per l'ennesima volta, l'assoluta incapacità di questa Amministrazione comunale, guidata dal Sindaco Pasquale Cascella, nell'organizzazione di un evento quale l'"Estate Barlettana", che per la Città sarebbe stato il volano per il rilancio del turismo locale. Purtroppo questa Amministrazione comunale non solo ha valutato l'organizzazione di tale evento con enorme ritardo, ma ha deciso anche di stanziare somme irrisorie, impedendo, quindi, di poter realizzare una "Estate Barlettana" di alto livello».

**PENDOLARI DELL'ESTATE** «Bisogna anche riscontrare che a causa dell'ineadeguata programmazione e delle poche risorse economiche previste - prosegue sempre Marzocca - per la realizzazione del cartellone estivo, molti nostri concittadini sono costretti a lasciare la città di Barletta per partecipare agli eventi estivi organizzati in altri comuni limitrofi, che invece vantano la presenza di numerosi personaggi famosi. Ritengo,

quindi, che il fallimento dell'"Estate Barlettana" sia l'ennesima dimostrazione del fallimento politico del sindaco Pasquale Cascella e della sua Amministrazione comunale».

«Una Amministrazione Comunale - prosegue il consigliere Ruggiero Marzocca - che in questi quattro anni di mandato amministrativo, ha realizzato pochissimo e quel poco è avvenuto anche con grossissimo ritardo rispetto ai tempi previsti».

«Ecco perché - conclude il Consigliere comunale e presidente della Commissione "Controllo e Garanzia" - la città di Barletta deve cambiare rotta con un nuovo Sindaco capace di rilanciare la nostra amata città».

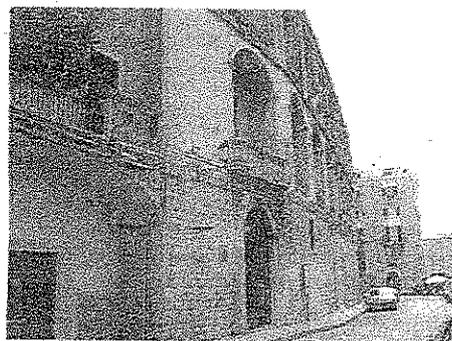
BISCEGLIE L'ASSOCIAZIONE CHIEDE UN INCONTRO CON IL SINDACO SPINA

## Mercati serali in città «perplessa» Unimpresa

● **BISCEGLIE.** Mercati serali in città, la prospettiva non è gradita ad Unimpresa provinciale che segnala alcune perplessità e, precisando che è importante «la sicurezza prima di tutto», sollecita un incontro urgente con il sindaco Spina.

«Leggiamo l'intervento di "Unione Italiana delle Imprese del Commercio, turismo e terziario indipendenti" la quale interviene sui mercati serali a Bisceglie. - esordisce Savino Montaruli, di Unimpresa Bat - Le condividiamo a tal punto da essere stati i primi ad indirizzare una sollecitazione al comune di Bisceglie affinché si predisponessero le condizioni regolamentari a garanzia del corretto e regolare svolgimento di eventuali mercati da svolgersi in orari serali, in forma sostitutiva di quelli ordinari. Peraltro queste fattispecie, al di là del mercato settimanale, stanno avvenendo già da tempo per altri mercati anomali che si svolgono nella città di Bisceglie ed ai quali siamo completamente estranei quindi non rispondiamo di elementi osservativi in tal senso, declinandone eventuali responsabilità».

«Condividiamo, quindi, tutti quegli elementi propositivi che l'Unione ha evidenziato in modo dettagliato e circostanziato e proprio per evitare fughe in avanti, già prima dell'intervento dell'Unione abbiamo inviato una Pec all'Amministrazione comunale biscegliese chiedendo che, come anticipato, fosse svolto un incontro preliminare rispetto alle emanande disposizioni sullo svolgimento del mercato serale. In ve-



BISCEGLIE Palazzo di Città

rità la stessa amministrazione biscegliese passi in avanti li aveva già fatti emanando l'ordinanza nr. 157 del 19 luglio 2017, cui l'Unione fa espresso riferimento, che giudichiamo incompleta, discutibile e soprattutto non comprensiva proprio di quegli elementi di garanzia che noi avevamo richiesto, a cominciare dall'avvio della preliminare fase consultiva dei concessionari di posteggio, che il comune non ha effettuato».

«Nei prossimi giorni si dovrebbe tenere - conclude Montaruli - l'incontro richiesto al comune di Bisceglie con tutte le Sigle sindacali e nelle more qualunque iniziativa dovesse operarsi ci vede estranei in quanto non riconducibile, in alcun modo, alla nostra organizzazione, prendendone le aperte distanze».

## VERSO IL PROCESSO

CRAC DIVINA PROVVIDENZA

### BILANCI FALSIFICATI

Le intercettazioni sul crac evidenziano come «da vari interlocutori ci si rallegra della falsificazione del bilancio operata da Di Terlizzi»

### LAUTI PAGAMENTI

Evidenziate presunte dissipazioni per lauti pagamenti effettuati a professionisti per prestazioni minime se non inesistenti

# La Cdp, una fiera degli sprechi

Bisceglie, dalle assunzioni clientelari ad una vera e propria «dissipazione di risorse»

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Un serbatoio clientelare, un parcheggio d'oro o, per dirla con le parole del gup del tribunale di Trani Angela Schiralli, una vera e propria «dissipazione di risorse». Fiumi di danaro per prestazioni inutili, sovrapposizioni se non addirittura per pagare figure incompetenti o assenteiste. Anche questo, per i magistrati tranesi, ha contribuito al grave dissesto finanziario di Casa Divina Provvidenza. Di contro le intercettazioni sul crac dell'opera voluta da Don Uva evidenziano come «da vari interlocutori ci si rallegra della falsificazione del bilancio operata da Di Terlizzi (Rocco, commercialista biscegliese <nesso li dal senatore> Antonio Azzollini n.d.r.) che aveva operato un trucco per diminuire l'ammontare del disavanzo».

«Emblematico di un caso di dissipazione delle risorse - scrive il gup nel decreto che dispone il giudizio per 14 imputati - è quello dell'imputata

Adrijana Vasiljevic, legata da una relazione extracongiugale col direttore generale Dario Rizzi. L'imputata (priva di specifiche competenze) veniva nominata collaboratrice a progetto, con contratto prima a tempo determinato e poi a tempo indeterminato; inoltre le veniva assegnato l'Ufficio Stampa quando era stata disposta in precedenza la soppressione perché produttivo di spese inutili. E' emerso che la stessa non svolgeva il suo lavoro assentandosi in continuazione e contando sulla collaborazione di altri dipendenti che timbravano il cartellino segnatempo al suo posto. E' ovvio che la tesi accusatoria deve

fronteggiarsi con quella difensiva laddove nella memoria del Rizzi è indicato che proprio all'epoca dell'assunzione della Vasiljevic risale la ripresa della pubblicazione bimestrale dell'ente l'Eco della Carità, pubblicazione rinata grazie all'attivismo dell'Ufficio Stampa, e che grazie alle sue reali capacità lavorative la stessa si guadagnò prima un contratto a termine e poi un rapporto lavorativo a tempo indeterminato».

Il gup richiama anche il caso dell'assunzione della figlia dell'imputato Antonio Belsito, ritenuto amministratore di fatto di CDP e uomo di fiducia di Azzollini.

«Anch'ella - scrive la Schiralli - ha avuto una serie di incarichi, compreso quello all'Ufficio Stampa, già abolito in precedenza perché inutile, fino all'assunzione a tempo indeterminato. Certo è che anche costei fruiiva di uno stipendio tutt'altro che disprezzabile compreso anche un superminimo benché revocato in via generale per tutti già dai 2010».

E poi le presunte dissipazioni per lauti pagamenti effettuati a professionisti per prestazioni minime se non addirittura inesistenti.

Tutte accuse respinte dai destinatari e per cui s'impone «la verifica dibattimentale, per vagliare in concreto la prevalenza della tesi accusatoria o assolutoria. Nella stessa ottica - scrive ancora il gup - inserisce la liquidazione alla figlia di un onorevole, dipendente dimissionaria «con la sottoscrizione di un falso verbale di conciliazione, a dimostrazione che il rapporto di lavoro si era risolto consensualmente e non per dimissioni».

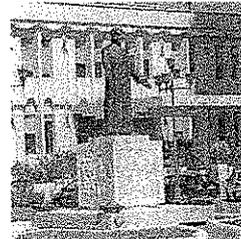


OMBRE Nella gestione Cdp

## Anche due suore tra gli accusati di associazione per delinquere

● **TRANI.** «Affermare che non ci sono stati segnali di allarme su alcuni atti pregiudizievoli per la Casa Divina Provvidenza, tali da non essere percepiti dalle suore è veramente mettere in dubbio le capacità intellettive delle stesse».

Così scrive il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Trani Angela Schiralli nel decreto che dispone il giudizio per i 14 imputati accusati del crac finanziario della CDP; altri 4 saranno giudicati con rito abbreviato il 29 settembre.



IL FONDATORE La statua che ricorda Don Uva

Dei 14 imputati al processo che inizierà il 9 novembre, 4 sono accusati di associazione per delinquere. Tra loro proprio 2 suore: Suor Rita Cesa (in via canonica chiamata Suor Marcella), avellinese, per lunghi anni legale rappresentante della Congregazione; e Suor Assunta Puz-

zello (chiamata Suor Consolata), leccese, economista della Congregazione nonché legale rappresentante di Casa Di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza.

A farle compagnia nel pesante capo d'imputazione: Dario

Rizzi, di Lucera, direttore amministrativo della sede di Foggia di CDP nonché direttore generale; e l'avvocato foggiano Antonio Battiane.

«Le condotte, lungi dall'esser valutate in modo isolato o atomistico, hanno portato alla luce una compagine associativa preordinata alla consumazione di una serie indeterminata di delitti di bancarotta fraudolenta patrimoniale, documentale e preferenziale. Si prende atto che circa i ruoli e le funzioni all'interno dell'associazione delineata, il pubblico Ministero (n.d.r. Francesco Giannella, ora alla Procura di Bari, e Silvia Curione) ha ritenuto di attribuire a Battiane, Rizzi, Cesa e Puzello il ruolo di promotori/costitutori/organizzatori dell'associazione. Secondo l'accusa, costoro hanno concorso a determinarne la nascita dell'associazione, alimentandola in modo continuativo nel tempo, anche attraverso un'attività di coordinamento dell'attività dei sodali al fine di rendere possibile l'attuazione del programma delinquenziale e delle sue risorse». La Procura ha escluso dall'imputazione di associazione per delinquere gli ex direttori generali Antonio Albano e Giuseppe D'Alessandro (comunque imputati a vario titolo n.d.r.) «che hanno operato in periodi molto risalenti, per cui il reato è prescrito».

[antonello norscia]

## BARLETTA

ALLE 20, NELLA SEDE DEL PARTITO, IN VIA ROMA 33

### Il neo assessore Caracciolo incontra gli iscritti Pd

■ Dopo la presentazione ufficiale nella conferenza stampa di sabato scorso, oggi, alle 20, il nuovo assessore regionale alle politiche ambientali Filippo Caracciolo sarà nella sede del locale circolo del Partito democratico, in via Roma 33, dove vi sarà l'incontro con tutti gli iscritti e simpatizzanti al partito.

## APPELLO DELL'AVIS

### Dona sangue all'Avis e ricevi un Kg di gelato

■ La sezione Avis di Barletta, presieduta dal dottor Leonardo Santo, ribadisce l'invito a donare sangue durante l'estate al centro trasfusionale dell'ospedale «Monsignor Raffaele Dimicoli». Un gesto che dimostra quanto e come si possa fare del bene a chi è in pericolo di vita. A chi donerà nel mese di luglio sarà data in dono una vaschetta di gelato da un chilogrammo da ritirare, previa consegna del buono, dalla gelateria «Nicolino».

BISCEGLIE A MAGGIORANZA IL CONSIGLIO APPROVA MODIFICHE

# Polizia mortuaria ok al regolamento

● **BISCEGLIE.** A maggioranza il Consiglio comunale di Bisceglie ha approvato alcune modifiche al «Regolamento di polizia mortuaria, delle attività funebri e cimiteriali e delle concessioni», ritenendo quello vigente non più in grado di assicurare le esigenze della complessa materia cimiteriale. Inoltre nella delibera in questione si è specificato «che è profondamente mutato l'atteggiamento delle persone nei confronti delle tipologie di sepoltura e che la gestione quotidiana dei servizi funerari evidenzia la necessità di una nuova regolamentazione».

Inoltre era necessario adeguare tale Regolamento al dettato della legge regionale n. 34 del 15 dicembre 2008. A Bisceglie il primo Regolamento di polizia mortuaria fu approvato il 3 maggio 1897.

Nel tempo sono state apportate modifiche negli anni 1990, 1996, 1997, 1999, 2000, 2005.

Ora tra le integrazioni e modifiche vi è stato l'art. 27 come riformulato di seguito: «ai fini del rilascio dell'autorizzazione al trasporto di cadavere occorre effettuare preventivamente il pagamento dei diritti di segreteria la cui entità e modalità di versamento sono annualmente stabiliti con deliberazione di Giunta Comunale. Nei giorni in cui il trasporto debba essere effettuato nei giorni festivi e prefestivi in cui non sono aperti al pubblico gli uffici comunali e non sia stato possibile inoltrare in precedenza la richiesta per il rilascio dell'autorizzazione, la stessa per giustificati motivi, potrà essere rilasciata a sanatoria il primo giorno utile feriale».

[lu.dec.]

IV | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 24 luglio 2011

**TRANI** UN FINANZIAMENTO DI 10MILA EURO PER DOTARE TRE PARCHI PUBBLICI. SODDISFATTO L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, MICHELE DI GREGORIO

# Ok al finanziamento regionale per le giostrine ai disabili

● **TRANI.** Un finanziamento di 10mila euro per dotare tre parchi pubblici di altrettante giostrine per diversamente abili.

Il Comune di Trani è riuscito a intercettare la somma candidandosi ad un bando regionale ed ottenendo una significativa quota parte del finanziamento complessivamente previsto.

Lo fa sapere l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, che si era impegnato, anche e soprattutto in sede di commissione consiliare, a fare implementare i parchi gioco comunali con attrazioni utilizzabili da chi ha un disagio.

Infatti l'Ufficio tecnico comunale, sollecitato dall'assessorato, ha predisposto il necessario progetto tecnico, ri-

guardante sia la villa comunale, sia villa Bini, sia il parco di via Polonia.

L'intervento prevede l'installazione di dispositivi ludici che consentiranno la fruibilità piena delle suddette aree anche da parte di bam-

## DISPOSITIVI LUDICI

L'intervento prevede l'installazione di una serie di dispositivi ludici

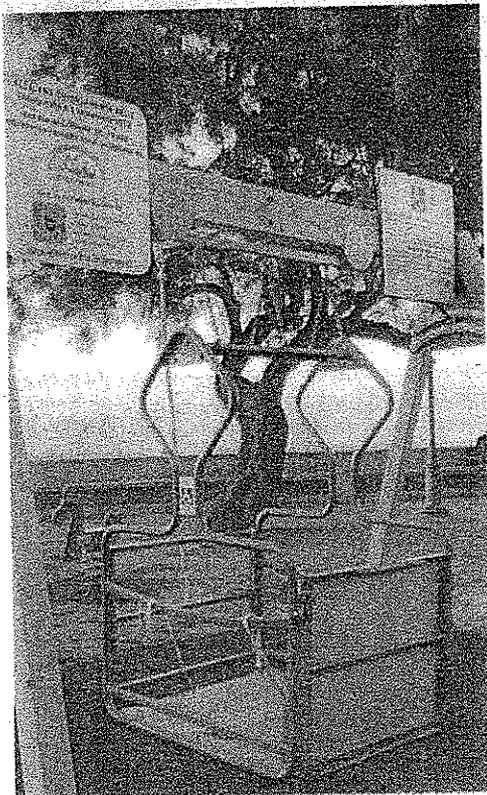
mini con disabilità integrando, per la villa Comunale, un'installazione già esistente e donata negli anni scorsi da associazioni di volontariato.

«Il progetto presentato spiega di Gregorio - e per il

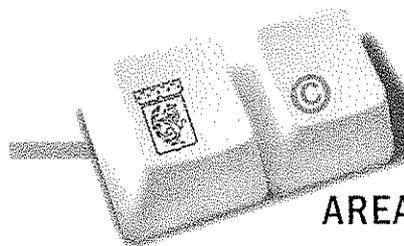
quale il Comune di Trani ha ottenuto l'importo massimo, privilegia strutture ludiche che favoriscano la socializzazione utilizzando decorazioni, disegni, forme geometriche e colori che richiamino le forme del mare, così da essere immediato il richiamo al gioco. Le tipologie di giochi indicate nel progetto sono animali colorati prefabbricati, un percorso tattile per ipovedenti composto da sei stazioni, una barca multifunzione, un pannello con tasselli rotanti».

Un buon risultato che consentirà di poter dotare la città di giostrine per diversamente abili nella speranza che i soliti vandali in servizio permanente attivo non le distruggano.

[n.aur.]



DIVERTIMENTO Una giostrina per disabili



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## LA CONFERMA

NON CI SARÀ UN ASSESSORE

## L'AUGURIO DEL PRESIDENTE

«Un rischio finire nelle mani di un soggetto che non fosse la collegialità del governo pugliese. Spero che capirete»

# «Sanità, tengo la delega gli altri sono condizionabili e senza visione generale»

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** No, la delega alle Politiche della Salute non la assegnerà neanche stavolta. Il governatore di Puglia, **Michlele Emiliano**, reduce dal recentissimo rimpastino della sua giunta con l'innesto di tre volti nuovi e l'addio dell'assessore all'Ambiente, **Domenico Santorsola**, mette tutti sull'avviso e spiega anche perché ha deciso di tenere su di sé tutto il peso della responsabilità di un settore sul quale da sempre, nella pur breve storia della Regione Puglia, prima o poi sono caduti i governi.

«Ho voluto tenere la delega alla

sanità - spiega il presidente che non ha difficoltà a dimostrare tutto il suo orgoglio a margine della cerimonia di inaugurazione di due nuove eccellenze della cura a Bari, i nuovi reparti di medicina nucleare e radioterapia nel Policlinico - soprattutto per una ragione, e spero che col tempo vi rendiate conto dell'importanza della cosa: per evitare di consegnare questa materia a un soggetto che non fosse la collegialità del governo pugliese; e per non assegnarlo a singoli soggetti che rischiavano di sovrapporre la loro visione a quella del tutto

«Noi non siamo perfetti - ha ag-

giunto il presidente - Abbiamo ancora dei buchi sui quali stiamo lavorando. Ma abbiamo fatto tali e tanti passi avanti che possiamo dire di essere capaci a gestire la sanità di questa regione. Noi siamo capaci di farlo, e possiamo e dobbiamo fare molte altre cose. Se Bari e la Puglia si possono permettere grandi eventi di profilo internazionale è anche per le dotazioni in materia sanitaria. Giornate come questa danno il senso di una comunità che cresce ogni giorno. È visibile la quantità di azioni positive che vanno nella direzione giusta finalizzate solo al bene comune».

IL VERTICE CITTADINANZATTIVA E ORDINE DEI FARMACISTI FIRMANO UN PROTOCOLLO: «SIAMO A SERVIZIO DEGLI UTENTI»

# «Farmaci, facciamo meno tagli e governiamo di più la spesa»

● **Medicina del territorio,** anche le farmacie puntano sulla necessità di aumentare i servizi e rilanciare un patto di fiducia tra cittadini e istituzioni per non tagliare diritti e governare la spesa. È questo in sintesi quanto emerso dall'incontro tra Cittadinanzattiva, Regione Puglia, Ordine dei Farmacisti delle province pugliesi e Federfarma sul tema «Le politiche del farmaco e l'accesso all'assistenza farmaceutica in Puglia». È stata anche l'occasione per siglare un protocollo d'intesa.

Al centro del dibattito l'intervenuta complicazione nella somministrazione dei farmaci. «In realtà - è la risposta di **Giancarlo Ruscitti**, direttore Dipartimento politiche della Salute Regione Puglia - in alcuni casi si tratta di farmaci che vanno somministrati esclusivamente all'interno di ospedali anche perché sono pericolosi per chi li riceve, quindi l'eventualità di darli direttamente alla persona interessata è abbastanza complessa e illegale. Su altri stiamo inter-



venendo, ma il tema dei farmaci ad alto costo e salvavita è un tema che riguarda tutto il Paese. La riorganizzazione di tutta la rete farmaceutica pugliese è fondamentale: siamo stati la Regione che spendeva di più e male, ma non per colpa dei farmacisti.»

Quanto al protocollo, il senatore **Luigi d'Ambrosio Lettieri**, presidente dell'ordine dei Farmacisti ha spiegato come

gli obiettivi siano quelli di «definire i percorsi operativi per rendere più agevole l'accesso al farmaco dei cittadini e migliori i servizi cognitivi e professionali erogati dalla farmacia, misurandone qualità e gradimento. I progetti messi in campo con la Regione Puglia azionano una politica di governance che sviluppa l'aderenza alle terapie per il corretto utilizzo dei farmaci».

**PIÙ SERVIZI MENO TAGLI**  
Farmacisti e cittadinanza attiva insieme per migliorare i servizi territoriali nel momento in cui la Regione stringe sulla somministrazione dei farmaci invitando all'appropriatezza delle prescrizioni

LA CERIMONIA DECARO: «ORA TOCCA AL REPARTO CARDIOTORACICO»

# Medicina nucleare si potenzia Radioterapia fa il suo esordio

Ed Emiliano pone la prima pietra di Asclepios III

Da ieri due nuovi reparti nel Policlinico di Bari: Medicina Nucleare (già esistente, ma che viene potenziata, ndr) e Radioterapia (un nuovo servizio nel Policlinico, ndr). Il reparto, il presidente della Regione, Michele Emiliano, che ha trattenuto per sé la delega alla Sanità ha tagliato il nastro della struttura contenuta negli spazi del cosiddetto Asclepios due: 2.400 metri quadrati, si sviluppa su due piani, il primo in cui sono presenti l'accettazione, gli studi medici, 4 gamma camere, tre stanze dedicate alla terapia radio metabolica e il piano interrato in cui sono presenti 2 sistemi di apparecchiature PET/CT integrate fra loro, in modo da consentire la continuità assistenziale se un apparecchiatura va in manutenzione e la radiofarmacia, oltre il sistema di vasche, di cui 8 dedicate alla terapia metabolica e 5 alla diagnostica.

Nella stessa giornata, Emiliano ha partecipato alla cerimonia di posa della prima pietra del cantiere per il potenziamento della struttura ospedaliera del Policlinico di Bari. Nascerà ASclepios III. «Provo un'emozione - ha commentato Emiliano - e un orgoglio



VIA Emiliano alla prima pietra di Asclepios III

fortissimi perché questo risultato è frutto di un immenso e complicatissimo gioco di squadra, che ha dato vita a un impianto industriale di altissima tecnologia. Gli stessi sentimenti li leggo negli occhi di tutti i presenti, abbiamo dimostrato nel mettere insieme questa complessità che quando una cosa si vuole fortemente tutto si può fare. Sono sempre più convinto che sia giusto essere vincolati, uniti nelle battaglie che sono comuni. Quando ci sono cose molto importanti da fare, è proprio questa unità che consente di raggiungere il migliore risultato possibile.

«La sanità - ha detto a sua volta il sindaco di Bari e presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni, Antonio Decaro - è uno dei servizi maggiormente sentiti dai cittadini oltre ad essere uno degli indicatori più importanti per l'indice di qualità della vita di un territorio. La città di Bari è orgogliosa di poter vantare strutture di alto livello e specializzazione su questo fronte. Il Policlinico si conferma un polo ospedaliero di eccellenza del nostro Paese, sempre pronto a cogliere le sfide della medicina e dell'innovazione: il padiglione che inauguriamo oggi (ieri, no) ne è la dimostrazione. E in questo momento, si stanno avviando i lavori per realizzare il reparto cardiotoracico, che qualificherà ancora di più l'offerta sanitaria della città e dell'intera regione. Questo polo, insieme agli altri grandi ospedali della città, fa parte di una rete sanitaria che vede camminare parallelamente e integrarsi tra loro le grandi eccellenze con le attività socio sanitarie territoriali che si stanno strutturando a Bari».

A QUASI UN MESE DALLA VITTORIA NOMINATI ALTRI DUE «TECNICI». I PARTITI DELLA COALIZIONE ANCORA NON RAPPRESENTATI. 5 CASELLE VUOTE

## Taranto, due baresi entrano nella giunta di Melucci

Si tratta di Rocco De Franchi e di Aurelio Di Paola, figlio dell'ex presidente di Aeroporti di Puglia

FABIO VENERE

● **TARANTO.** Melucci parte con una giunta ridotta. A meno di un mese dalla sua vittoria al ballottaggio, ha nominato assessori quattro tecnici che faranno parte della sua «squadra» di governo. Due (su quattro) provengono da Bari. Si tratta di Aurelio Di Paola ai Lavori pubblici, figlio di Domenico Di Paola, ex amministratore di Aeroporti di Puglia e di Rocco De Franchi, ex assessore al Comune di Bari allo Sviluppo economico ed Avvocatura, alla guida del delicato assessorato all'Ambiente. Di Paola junior, peraltro, era stato recentemente nominato dalla Re-

gione Puglia componente del comitato di gestione dell'Autorità portuale di Taranto. A questi due nomi, si aggiungono quelli di Valentina Tilgher allo Sviluppo economico e di Massimiliano Motolese alle Società partecipate ed all'innovazione tecnologica. Quest'ultimo, peraltro, è il figlio di una neoconsigliera comunale del Pd, Carmen Galluzzo, anche se sul punto il diretto interessato la vede così: «Mia madre non c'entra nulla. Sono un tecnico in quota al sindaco con cui ho collaborato in questa campagna elettorale occupandomi della parte relativa ai fondi comunitari».

E se anche il consigliere regionale Gianni Liviano parla, in una nota stampa, di giunta *made*

in Bari e di eccessiva sudditanza del neosindaco verso Bari e nei confronti del presidente Emiliano dopo l'adesione di Melucci a FronteDem, il primo cittadino respinge così ogni polemica: «bisogna alzare l'asticella e mirare al salto di qualità civico, politico e culturale. Avevo anche detto che per Taranto non mi sarei fermato al recinto del campanilismo né al cabotaggio della vecchia politica. Per Taranto voglio il meglio, me lo chiedono - dichiara Rinaldo Melucci - le massime autorità e istituzioni, ma soprattutto me lo chiedono le persone comuni per strada. E una delle novità è che questa volta la parola data si mantiene».

## SCUOLA

SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

## Puglia, con la mobilità rientrano 480 docenti

Insegnanti della scuola media superiore  
In 720 avranno una cattedra dall'1 settembre

SCUOLA Studenti in aula in una media superiore. foto d'archivio

MIMMO GIOTTA

Quattrocentottanta docenti della scuola media superiore sono rientrati a casa in Puglia grazie alla mobilità. 720 potranno ottenere una cattedra dall'1 settembre.

I numeri, al netto dei trasferimenti, pochi in verità, ottenuti grazie alla legge 104, non soddisfano docenti e sindacati. Le domande in tutta Italia, sono state 59.142, di cui 43.903 per cambiamento di sede e 15.239 per passaggi in un diverso grado d'istruzione. Il 39,7% delle richieste è stato soddisfatto, 3.415 docenti hanno potuto cambiare regione. Per chi non ce l'ha fatta, non resta che aspettare l'esito delle assegnazioni provvisorie e dei posti in deroga sul sostegno.

A disposizione di quanti giustamente ambiscono a una cattedra, sono rimasti invece 167 posti di sostegno e 553 di posto comune sempre da dividere al 50% tra Gae (*graduatorie ad esaurimento; ndr*) e concorsi. Bari con 275 posti e Lecce con 134 le province con più disponibilità.

Pochissimi, dunque i docenti rientrati, specie per il sostegno e le classi ex A019 Diritto ed ex A017 Economia. La carenza di posti al Sud e la

diminuzione della popolazione scolastica continuano a far sentire i loro effetti su tanti docenti. I posti in deroga sul sostegno non ancora noti potrebbero essere l'ancora di salvezza. Secondo Roberto Calienno, segretario regionale della Cisl Scuola «tutto e questo è motivo di ansia per le famiglie che, legittimamente, rivendicano il diritto al docente di sostegno e crea ansia nei tanti docenti, provvisti di titolo, che legittimamente vogliono rientrare con le assegnazioni provvisorie». La soluzione potrebbe essere quella di trasformare i posti in deroga in posti dell'organico di diritto. Purtroppo l'organico è eroso dalle numerose sentenze che si stanno abbattendo sulla Puglia, rosicchiando giorno dopo giorno i posti del contingente finanziato dalla legge di stabilità. Dei 52.100 docenti neocassunti solo 1.231 sono andati alla Puglia (476 su posto comune e 755 su sostegno), su un deficit dimostrato di oltre 3.000 unità. Per Gianni Verga, segretario regionale della Uil «si tratta di una penalizzazione inaccettabile, specie se si considera l'alto tasso di dispersione scolastica, la carenza di tempo pieno e il fenomeno delle "classi pollaio", con una media regionale alunni/classe tra le più ele-

vate di Italia. Forse non è chiaro a tutti che, in queste condizioni, è a rischio la qualità dell'offerta formativa, se non il regolare svolgimento dell'anno scolastico». «La soluzione va ricercata nella istituzione di 156 posti nell'organico di fatto con conseguente riassorbimento, per il prossimo anno scolastico, nell'organico dell'autonomia, e qualora ciò non dovesse bastare, sarebbe opportuna, secondo Verga, una chiara e inequivocabile presa di posizione, da parte del presidente regionale Michele Emiliano, sul futuro di queste persone che, per decenni, con senso del dovere, hanno consentito l'apertura delle scuole pugliesi».

La situazione è particolarmente pesante per l'infanzia e la primaria. Preoccupa la mancanza dei posti messi a bando e che devono invece essere garantiti. Inoltre le graduatorie d'infanzia e primaria comprendono aspiranti che hanno superato entrambe le procedure concorsuali e che, saranno chiamati ad effettuare una scelta tra l'una e l'altra graduatoria. Di conseguenza le stesse graduatorie saranno interessate a uno scorrimento che dovrebbe comprendere anche coloro i quali, nel concorso infanzia, hanno conseguito un punteggio inferiore rispetto a chi

è collocato nel numero dei posti messi a bando aumentato del 10%: ovvero fino alla posizione 702. «Si tratta di professionisti che hanno investito tempo e denaro e che hanno dimostrato competenza. I loro diritti, secondo Roberto Calienno, vanno salvaguardati. Assistiamo invece a una continua riduzione di posti nella primaria per effetto delle continue sentenze che assegnano alla Puglia tanti docenti penalizzati dall'algoritmo errato dello scorso anno. Inaccettabile il tentativo di congelare 156 posti».

Il divario tra Nord e Sud è destinato ad aumentare, anche valutando i risultati delle prove Invalsi che hanno rimarcato le difficoltà nell'apprendimento di matematica e italiano in Puglia, Sicilia, Calabria e Campania. Il quadro è negativo, anche se rispetto agli anni precedenti migliorano i risultati degli alunni della primaria.

Diversi istituti sono stati ancora accusati di «cheating» ovvero di aiuto da parte dei professori. Confrontando i risultati con quelli del 2016, nove delle prime dieci scuole con voti più elevati in italiano sono meridionali, in matematica sono dieci su dieci: ciò significa che nel Meridione alcune singole scuole, non

poche, riescono a far migliorare i loro studenti. Nella prova di Italiano della V primaria il punteggio medio registrato dalla Puglia, in linea con il Sud e fatta eccezione per il Molise, è significativamente inferiore alla media italiana. Nel caso della prova di matematica la situazione non cambia: anche qui la Puglia si colloca al di sotto della media nazionale. Nel Mezzogiorno, insomma, la distanza tra il punteggio più alto, quello del Molise (206 per l'italiano e 210 per la matematica), e il più basso (184 per l'italiano e 181 per la matematica), ottenuto dalla Calabria, è di 22 punti per l'italiano e 29 per la matematica, mentre la Puglia si colloca a 193 con l'italiano e 194 con la matematica. «Il progetto "Diritti a Scuola" - secondo il segretario della Uil Scuola - non ha funzionato. Il fenomeno della dispersione scolastica, attraverso il potenziamento delle competenze di base, non ha avuto successo».

La scuola pugliese cerca dunque il suo equilibrio. L'anno scolastico dovrebbe iniziare regolarmente il primo settembre. Entro il 14 agosto saranno definite le assegnazioni provvisorie e le utilizzazioni, poi le supplenze che ancora esisteranno. Un bel passo in avanti rispetto alla confusione del passato.

## INVESTIMENTI

NUOVA LINFA PER IL SETTORE

## C'È L'INFORMATIZZAZIONE

«Il nuovo portale web permetterà di avere celeri riscontri nelle fasi successive nella procedura di erogazione delle risorse»

# Sostegno all'agricoltura 300 milioni per 11 bandi

Puglia, la giunta riapre i termini di partecipazione alle diverse misure

● Sostegno all'Agricoltura, altro che immobilismo. Le risorse (300 milioni) ci sono, anche se la congiuntura storica ed economica difficile del momento ha convinto il governo regionale, anche su sollecito di Agrinsieme, coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Cia, Confagricoltura Copagri e Alleanza delle cooperative agro-alimentari, a prorogare i termini di chiusura di diversi avvisi tra quelli attivi.

L'assessore alle Risorse agroalimentari, Leonardo di Gioia, e l'autorità di gestione del Piano di sviluppo 2014-2020, Gianluca Nardonespiegano: «Il sito [www.regione.puglia.it/en/tena](http://www.regione.puglia.it/en/tena) ben 11 avvisi pubblici aperti con quasi 300 milioni di Euro a disposizione delle imprese agricole e forestali regionali e scadenze tra la fine del mese di luglio ad i primi di ottobre. L'attenzione dei potenziali beneficiari è ulteriormente amplificata dalla consapevolezza che il portale costruito nei mesi passati permetterà di avere celeri riscontri nelle fasi successive alla chiusura dei bandi. Uno scenario così ricco



TERRA Bandi per nuovi progetti in agricoltura

di opportunità va, però, ad innestarsi su un periodo altrettanto convulso che ha fortemente affaticato i tecnici agricoli impegnati nella redazione della domanda unica e delle domande a superficie 2017».

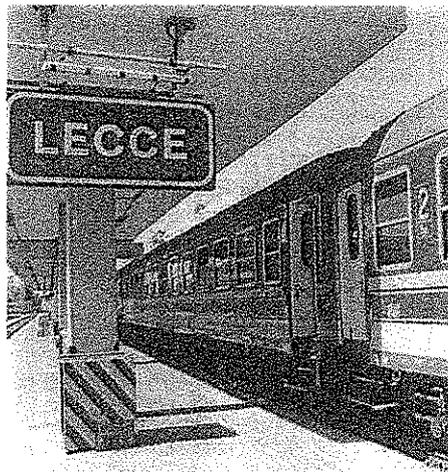
A fare il coro sul rinvio anche da Fe-

derazione Regionale degli ordini dei dottori Agronomi e forestali della Puglia. Valutando, da una parte, l'esigenza di procedere con sollecitudine per soddisfare gli obiettivi di spesa del programma al 2018 e, dall'altra, la prossimità delle ferie d'agosto che, come sempre, limiteranno l'operatività di tecnici e di uffici regionali. Anche in questo caso c'è stata la proroga dei termini. I nuovi termini verranno fissati come di seguito indicato. Per la sottomisura 4.1 a) concernente gli investimenti nelle aziende agricole la chiusura del portale informatico passa dal 29 luglio al 15 settembre 2017. Il termine finale per la compilazione/stampa/rilascio delle domande di sostegno della sottomisura 16.3.2. per la cooperazione finalizzata alla commercializzazione di servizi turistici slitta dal 29 agosto al 30 settembre 2017. Infine, non sarà più il 30 luglio il termine previsto per la consegna del plico con la domanda cartacea e i documenti tecnici a valere sulle misure 10 "pagamenti agro-climatico ambientali" e 11 "agricoltura biologica" ma bensì l'8 settembre 2017».

TRASPORTI IL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA CRITICO CON LA POLITICA DI FERROVIE DELLO STATO

## «Puglia e Salento destinati all'isolamento»

Palese: «Dall'incontro con FS, Emiliano non ha cavato neanche il topolino dalla montagna»



FUORI GIORNI Estate con meno corse di treni in Puglia

● «Puglia e Salento sono condannati all'isolamento certamente per tutta l'estate, ma probabilmente ancora per una decina d'anni. Lascia sconcertati l'esito dell'incontro romano tra il Presidente della Regione Puglia e l'Ad di Ferrovie dello Stato. Se davvero è andata come si legge dalla stampa, la montagna non ha partorito neanche un topolino».

È la considerazione dell'onorevole Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera. «Il Governo, le Ferrovie dello Stato e soprattutto la Regione Puglia che paga i contratti di servizio con i soldi dei cittadini, non sono in grado di garantire il diritto alla mobilità dei pugliesi. Il Presidente della Regione - aggiunge Palese -

avrebbe dovuto chiedere e pretendere interventi immediati quantomeno per garantire i collegamenti estivi e turistici delle Sud Est nel Salento eliminando immediatamente le centinaia di disservizi quotidiani. Così come

avrebbe dovuto chiedere che Trenitalia reinserisse nell'orario il Frecciarossa Lecce Milano e potenziasse gli altri collegamenti. Invece sembra che Governo e Regione siano assolutamente succubi di Fer-

rovie dello Stato, esattamente come di Alitalia, che vengono lasciate libere di appiattare il Salento e la Puglia di fatto isolandoci dal resto d'Italia e fornendo servizi scadenti e minimi in cambio di un fiume di soldi che escono dalle tasche dei cittadini».

### IL CONTROSENSENTO

«Aumentano i turisti ma vengono tagliati i treni nel Salento»

La politica | I cambi di casacca

# Cassano lascia il governo e ritorna in Forza Italia

## Alfano: nessun problema

Diviso il gruppo di Ap in Regione: Stea con il senatore, gli altri no

di **Francesco Strippoli**

**BARI** Annunciato e poi smentito. Ri-annunciato e ri-smentito. Ora non ci sono più dubbi. Il senatore barese Massimo Cassano torna in Forza Italia, il partito da cui proviene e che aveva lasciato per aderire ad Alternativa popolare, il movimento centrista guidato da Angelino Alfano. Per portare a termine l'operazione, Cassano si dimette dal ruolo di sottosegretario al Lavoro.

È il secondo esponente politico pugliese di un certo rilievo che torna alla casa madre. Nelle settimane scorse era stato il deputato Rocco Palese a lasciare la fittiana Direzione italiana per tornare tra gli azzurri di Berlusconi. Segno che, come per altre, analoghe situazioni disseminate in tutta Italia, Forza Italia continua ad esercitare una poderosa forza centripeta. Un flusso magnetico, indotto dalle vicine elezioni politiche per il Parlamento, che Berlusconi intende gestire secondo un duplice progetto: far accomodare in Forza Italia solo una parte dei richiedenti (quelli considerati più conformi alla linea del partito e più inclini ad incarnare il rinnovamento) e far sistemare gli altri nel costituendo contenitore centrista che dovrà far concorrenza a quello di Alfano. E anzi provare a svuotarlo.

Cassano appartiene alla schiera di coloro che entreranno direttamente in Forza Italia. Stamattina nella conferen-

Sembra di capire che Vitali voglia assegnare a sé non tanto il merito dell'operazione di rientro (in realtà abbastanza facile e abbondantemente preannunciata). Quanto fungere da schermo nei confronti di Berlusconi, che si è ritagliato il ruolo di filtro arcigno e rigoroso di tutte le richieste che arriveranno dai territori. L'ex sottosegretario al Lavoro possiede un bacino di voti troppo importante perché si potesse rischiare di perderlo, dopo averlo confinato nel previsto contenitore centrista.

Cassano perde ovviamente la leadership di Ap in Puglia. Alfano ha prontamente attribuito il ruolo di coordinatore al consigliere regionale Giannicola De Leonardis, foggiano, uno dei tre che compongono il gruppo consiliare in via Capruzzi. Con De Leonardis resta in Ap anche il consigliere tarantino Luigi Morgante. «Alternativa popolare - dicono entrambi - è il progetto politico che rappresenta la nostra casa ideale, esprime i valori in cui crediamo, in un'epoca di populisti e estremisti contrapposti. Un progetto che affonda le sue radici nel partito popolare europeo».



Il coordinatore di FI, Luigi Vitali. Ha condotto in porto il rientro di Cassano tra i forzisti

Il terzo consigliere, il barese Gianni Stea, seguirà Cassano. Ma non aderirà subito a Forza Italia. Per ora intende restare nel gruppo consiliare con De Leonardis e Morgante. E si prepara a guidare un movimento, Puglia popolare, che diventerà collaterale al partito forzista. Cassano e i tre consiglieri si sono visti a lungo ieri pomeriggio: evidentemente l'ex sottosegretario non è riuscito nell'intento di portarli tutti con sé.

Alfano è gelido con il suo ex pupillo pugliese. «La sua fuoriuscita - dice il ministro degli Esteri - non ci fa perdere la Puglia. Due consiglieri regionali su tre non lo hanno seguito».

Voci di giubilo arrivano da Forza Italia. La scelta di Cassano è accolta «con grande favore e sentito apprezzamento» dal capogruppo dei senatori azzurri Paolo Romani. «Forza



Il consigliere regionale Gianni Stea

Italia - dice il deputato barese Francesco Paolo Sisto - è un partito fortemente attrattivo e ogni ingresso, o ritorno, va inquadrato nella terapia di rafforzamento della proposta moderata».

«Conosco e stimo Massimo Cassano da tanto tempo - dice il senatore barese di FI, Michele Boccardi - e insieme a lui abbiamo combattuto tante batta-

glie. La sua passione politica, il suo impegno e la sua conoscenza del territorio rappresentano per noi un grande valore aggiunto».

Sembra siano pronti a confluire in FI anche tre consiglieri comunali di Bari: Fabio Romito, Michele Picaro, Giuseppe Carrieri. Stamattina Vitali annuncerà il passaggio nelle fila degli azzurri pugliesi di un'altra ventina di consiglieri e amministratori comunali: 1 di Cerignola, 3 di Manduria, 3 di Castellaneta, 1 di Mottola, 2 di Martina Franca, 3 di Polignano a Mare, 2 di Guagnano, 1 di Matino e 3 di Ceglie Messapica.

A settembre, poi, sarà annunciato il passaggio di 5-6 sindaci di Comuni medio grandi (tutti superiori ai 15 mila abitanti) delle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere Giannicola De Leonardis. Gli è stato chiesto di entrare in FI. Ha detto di no

### Nuove adesioni

Con gli Azzurri una ventina di consiglieri comunali di tutta la Puglia (tre di Bari)

za stampa indetta dal coordinatore pugliese di FI, Luigi Vitali, saranno forniti i dettagli dell'operazione politica. Vitali fa già sapere di aver guidato in prima persona il rientro di Cassano e di aver concordato per lui (e con lui) il rientro tra gli azzurri.

## Il dibattito

Si infiamma il dibattito sulla mozione del Consiglio regionale che chiede alla giunta di istituire il 13 febbraio quale giornata per commemorare i meridionali morti nel processo di unificazione dell'Italia. Un gruppo di storici dell'Università di Bari scrive al Corriere per stigmatizzare l'iniziativa.

Ha perfettamente ragione Alessandro Laterza quando nel suo intervento su Sud e Cultura, parzialmente riportato dal Corriere del Mezzogiorno dello scorso 20 luglio, sostiene con forza che la questione meridionale oggi si affronta «lavorando sulle istituzioni formative, sulla qualificazione del sistema scolastico e sulla ri-

forma organizzativa e ... morale dell'Università».

Proprio per questo, a leggere la mozione del consiglio regionale dello scorso 4 luglio ci siamo chiesti che cosa diremo nella «giornata della memoria» del prossimo 13 febbraio agli studenti eventualmente coinvolti nelle iniziative sul «ricordo», forse promosse anche con la partecipazione della Regione Puglia, illustrando la caduta di Gaeta e la fine del povero Francesco II di Borbone, sovrappreso da Vittorio Emanuele II e da quel mascalzone di Garibaldi. Perché il 13 febbraio 1861 è la data della presa di Gaeta e della fine dei Borboni.

Diremo agli studenti che il Mezzogiorno è arretrato per colpa dell'unificazione italia-



Michele Emiliano in Consiglio regionale

na e che la storia delle insorgenze e del brigantaggio, storia certo tremenda e sanguinosa, non è una storia lunga,

## Il caso

## A Taranto due assessori sono baresi Ed è polemica

Bari soccorre Taranto. E se il capoluogo ionico non ce la fa da solo, ecco pronti due egregi professionisti da nominare assessori comunali. Il neo sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci (Pd, in foto), ha nominato i primi 4 assessori della sua giunta. E, sorpresa, due sono baresi e risiedono a Bari. Una risiede a Ravenna. Il quarto vive a Taranto (e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo). Questi i nomi: l'assessorato all'Ambiente e alla Salute sarà guidato da Rocco De Franchi, 37 anni, avvocato amministrativista, specialista di ambiente, energia e servizi pubblici. È il numero



due dell'agenzia regionale per i rifiuti. Grande amico di Michele Emiliano, è stato suo assessore comunale nell'ultimo anno in cui il governatore ha esercitato la funzione di sindaco di Bari. Meno noto è il nuovo titolare dei Lavori pubblici: è il 42 enne Aurelio Di Paola, esperto di gestione strategica di programmi di sviluppo e reti di trasporto e marittime. Barese, è figlio dell'ex amministratore di Aeroporti di Puglia. Vive a Ravenna. Valentina Tilgher, esperta di organizzazione aziendale. Guiderà lo sviluppo economico. Vive a Taranto l'avvocato ed esperto di fondi europei Massimiliano Motolese (in passato collaboratore dell'onorevole Michele Pelillo): si occuperà di fondi strategici. A Taranto non l'hanno presa bene. Il consigliere regionale Gianni Liviano parla, senza mezzi termini, di «eccessiva sudditanza da Bari». (f. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che si riannoda alle sanguinose insorgenze sanfediste del Cardinale Ruffo, vittoriose coi Borboni e gli Inglesi su quei manigoldi di giacobini, alla fine impiccati sui pennoni delle navi di Nelson?

Le propaggini estreme di un meridionalismo «piagnone» e rivendicazionista, del tutto opposto al meridionalismo degli Sturzo, Salvemini e Gramsci, si coagulano in una operazione che riporta al centro il primato neoborbonico. Francamente un epilogo del meridionalismo storico forse prevedibile, ma del quale c'è poco da rallegrarsi.

**Luigi Masella**  
**Ennio Corvaglia**  
**Gianluca Fruci**  
**Ferdinando Pappalardo**  
**Carlo Spagnolo**

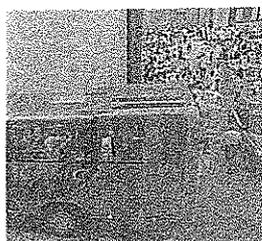
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli sbarchi a Bari | L'emergenza

Poche pattuglie, radio inefficienti e giubbotti antiproiettile inadeguati  
Si allarga la protesta dopo il dossier choc sui migranti lasciati per terra  
«Noi, poliziotti, da soli in trincea»

### La vicenda

● L'emergenza migranti mette a rischio la sicurezza in città. Il numero delle pattuglie, secondo i sindacati di polizia, è insufficiente per garantire la protezione dei cittadini. Perché le Volanti sono dislocate al Cara oppure impegnate per



il controllo degli immigrati fermati. Una delle emergenze maggiori è proprio quella dell'ufficio Immigrazione della Questura

di **Angela Balenzano**

**BARI** La serrata vigilanza sui migranti, soprattutto su quelli irregolari fermati, rende insicura il resto della città. Perché le Volanti della polizia sono troppo poche per assicurare il controllo degli extracomunitari e la sicurezza in città. Lo spiega a gran voce il Sap (sindacato autonomo di polizia) che ha racchiuso le criticità in un rapporto top secret inviato ad organi interni della Questura. «Il pomeriggio di domenica scorsa, ad esempio, - spiega John Battista, segretario provinciale del Sap - sono uscite solo due Volanti. Un segnale evidente della carenza

di uomini e di quello che succederà nelle prossime settimane quando in tanti andranno in ferie». Altra situazione difficile è quella dell'ufficio immigrazione della Questura di Bari dove «il personale

- spiega ancora Battista - non può provvedere alla vigilanza degli stranieri irregolari fermati, e a questo devono provvedere le pattuglie delle Volanti, soprattutto la notte e il fine settimana. Senza dimenticare che alle Volanti è anche demandato, ad esempio, la vigilanza sugli sfratti, ai fermati in ospedale, agli accompagnamenti degli arrestati domiciliari, alle udienze e tanto altro ancora». Oltre al fatto che spesso le pattuglie sono impegnate al Cara (centro richiedenti asilo politico) per la vigilanza

degli stranieri fermati.

Dello stesso avviso la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap) che parla «di totale disorganizzazione nel gestire le emergenze come quello dello sbarco degli oltre seicento profughi che ha messo a dura prova un sistema ormai al collasso. La struttura del Polifunzionale è stata letteralmente invasa dai migranti - spiega Eustachio Persia - senza che si mettessero in atto le dovute precauzioni sanitarie. Qualcuno ha lanciato l'allarme che fra i migranti ci fosse un caso sospetto di meningite e intanto gli operatori di polizia - continua ancora - sono entrati in contatto con i migranti senza essere dotati di

adeguati equipaggiamenti. Basti pensare che le uniche dotazioni presenti erano dei guanti in lattice e semplici mascherine antipolvere. Per non parlare poi dei bagni chimici arrivati in ritardo e stanze da lavoro adibiti a dormitori». I poliziotti del Polifunzionale hanno peraltro segnalato che i guanti in lattice erano scaduti.

Anche per il Consap la sicurezza in città è a serio rischio. «Come se non bastasse la nostra delinquenza - aggiunge Persia - adesso dobbiamo fronteggiare una delinquenza ancora più insidiosa, quella di decine di migliaia di extracomunitari che riempiono le nostre strade, le panchine delle ville comunali, le

stazioni. Gente affamata fuori da ogni centro commerciale o negozio. E la paura di camminare anche in pieno giorno senza il rischio di essere aggrediti, violentati come è successo, l'altro ieri, al quartiere Madonnella di Bari quando una donna è stata assalita da un etiope».

Accade spesso - fa notare il Sap - che per ogni turno ci siano solo quattro Volanti in giro per la città, quando invece ce ne dovrebbero essere almeno dieci per garantire la sicurezza dei cittadini. Ma non è tutto. Anche i giubbotti antiproiettile - secondo il sindacato - sono inadeguati. «Le taglie sono inadeguate e di fatto ostacolano i movimenti degli equipaggi a bordo delle

auto, intralciano la possibilità di estrarre la pistola e non proteggono adeguatamente. I colleghi della Volanti - conclude Battista - lamentano tanti disagi soprattutto perché passano metà della propria vita in auto per proteggere i cittadini. Ma le auto sono sporche e gli apparati radio inefficienti. Il tutto è aggravato dal blocco delle procedure concorsuali (riattivato solo quest'anno) e bisognerà attendere l'anno prossimo per avere rinforzi. Ma in Puglia non arriveranno gli agenti appena usciti dalle scuole ma quelli in attesa di trasferimento da 15 anni, quindi personale con un'età media di 45 anni».



**MASSIMO LEVANTACI**

● **FOGGIA.** Riserve idriche sufficienti ancora per poco in Capitanata, deficit delle acque che comincia ad assumere dimensioni allarmanti con una media di 51 milioni di metri cubi in meno nei quattro invasi gestiti dal Consorzio di bonifica della Capitanata rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Se non dovesse piovere per le prossime settimane si andrebbe inevitabilmente in emergenza, prima per l'irriguo (a rischio la raccolta del pomodoro e degli ortaggi), poi per le forniture del potabile.

È comunque uno scenario apocalittico, quello tracciato dalla Coldiretti che in un dossier presentato in occasione dell'assemblea nazionale dell'organizzazione, denota i rischi per l'agricoltura da una e pugliese derivanti dalla tropicalizzazione del clima. In evidenza proprio la provincia di Foggia: «Nei quattro invasi di Occhito, Capaccioti, Capaccio, Osento ci sono 51 milioni di metri

**LAVORI DA COMPLETARE**

Il comprensorio irriguo del Tavoliere è stato realizzato soltanto per meno della metà: serviti 150mila ettari su 400mila

**LA DIGA DI PIANO DEI LIMITI**

«Il progetto che il Consorzio ha nel cassetto è ancora valido, ci auguriamo che la Regione e il governo prima o poi lo riprendano»

# Capitanata, dati allarmanti «Mancano 51 milioni di mc»

Coldiretti lancia l'allarme: «A rischio gli investimenti per ortaggi e frutta»

cubi in meno (dati del Consorzio Bonifica della Capitanata riferiti al 17 luglio 2017: ndr), rispetto allo stesso giorno dell'anno precedente. A rischio gli investimenti avviati per l'annata agraria di ortaggi e frutta e una diminuzione secca delle giornate lavorative offerte dall'agricoltura,

ma anche una decisa contrazione della spesa a monte e a valle del settore primario».

La Capitanata sconta un ritardo epocale sul fronte dell'emergenza idrica, nonostante tutto la sua agricoltura è forse la più florida tra le province del Mezzogiorno e pure di

culture intensive cioè che richiedono molta acqua. Ma il comprensorio irriguo del Tavoliere è stato realizzato per meno della metà: 150mila ettari sono raggiunti dai sistemi irrigui, ce ne vorrebbero almeno altrettanti per permettere a buona parte della superficie agricola foggiana

(che conta oltre 400mila ettari) di essere servita regolarmente dall'irrigazione. La lotta alla siccità in Capitanata ha soprattutto un nome: Piano dei limiti. La diga che non si vuol fare, o meglio che era a punto dall'essere realizzata se la dabbenaggine e l'inefficienza delle amministrazioni locali di alcuni piccoli Comuni dell'alto Tavoliere e del basso Molise non si fossero messi di traverso con le loro richieste impossibili, a fronte di un finanziamento che nel 2002 veniva erogato dal Governo di 118 milioni di euro. Oggi di quei soldi si sono perse le tracce, ma il Consorzio di bonifica della Capitanata confida in un secondo tempo. «La diga di Piano dei limiti, a valle di quella di Occhito - spiega il presidente Giuseppe De Filippo - ci consentirebbe di garantire una dotazione idrico-irrigua di 40 milioni di metri cubi in più. Il progetto che il Consorzio ha nel cassetto è ancora valido, ci auguriamo che la Regione e il governo prima o poi lo riprendano e se ne cominci a parlare sul serio».

**POTENZA IL CALO PIÙ SIGNIFICATIVO SI REGISTRA NELL'INVASO PIÙ GRANDE DELLA REGIONE, A MONTECOTUGNO**

# Basilicata, dighe al minimo

Rispetto a dodici mesi fa, mancano 180 milioni di metri cubi

● Livelli sempre più bassi nelle dieci dighe lucane che servono anche diversi Comuni della Puglia e della Calabria. Complessivamente mancano 180 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I dati dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, aggiornati a ieri, fotografano un quadro preoccupante. L'invaso più capiente, quello di Montecotugno, a Senise (Potenza), che ha un volume massimo di regolazione netta in metri cubi di 482 milioni, mentre l'anno scorso registrava 252 milioni di metri cubi quest'anno si ferma a poco più di

141 milioni (oltre 110 milioni in meno rispetto al 2016). L'invaso del Pertusillo, in Val d'Agri, che ha una portata massima di 142 milioni di metri cubi, l'anno scorso ne aveva 108 milioni mentre oggi ne ha 74 milioni. La diga di San Giuliano, tra Matera e Miglionico, ha un volume massimo di regolazione netta di 73 milioni. Il dato di oggi è pari a quasi 39 milioni, con un calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di 22 milioni di metri cubi. La Camastra (volume netto di 21.841.396), l'anno scorso presentava 20 milioni e 200mila metri cubi, quest'anno 19 milioni. Infine le ultime due dighe: il Basentello (volume netto

24.356.866) registra un calo più contenuto, nell'ordine di 300mila metri cubi (oggi ha 15 milioni di metri cubi d'acqua). La diga di Gannano (potenzialità di 2 milioni e 600mila metri cubi) registra un calo di oltre un milione di metri cubi in quanto l'anno scorso aveva 2 milioni e 271 mila, mentre quest'anno 951mila. In flessione i livelli anche negli invasi di Conza (-1 milione di metri cubi), Saetta (100mila in meno) e Acerenza che ha praticamente dimezzato l'acqua contenuta passando da 6 milioni del 2016 a 3 milioni e 800mila di quest'anno. Ancora non disponibili i dati della diga di Gerzano.

[ma.bra.]

**LAVORI DA COMPLETARE**

Il comprensorio irriguo del Tavoliere è stato realizzato soltanto per meno della metà: serviti 150mila ettari su 400mila

**LA DIGA DI PIANO DEI LIMITI**

«Il progetto che il Consorzio ha nel cassetto è ancora valido, ci auguriamo che la Regione e il governo prima o poi lo riprendano»

# In Puglia possibili interventi

Ma già nove anni fa la regione rischiò di dover affrontare una vera crisi

● Invasi, per la Puglia è sempre pre-emergenza, ma se dovesse continuare a non piovere, non sarebbe azzardato ipotizzare qualche intervento, anche soft, da parte di Aqp. E anche la Regione Puglia, in stretto collegamento con la Basilicata, prepara a varare un piano di interventi: anche in questo caso si partirà con misure soft, peraltro già sperimentate nel 2008.

La disponibilità idrica al 30 giugno, per quanto molto più bassa rispetto al 2016 (388 contro 555 milioni di metri cubi) era ancora sensibilmente più alta rispetto a quella di 9 anni fa, quando (con 309 milioni di metri

cubi) la Puglia fu davvero a un passo dalla crisi.

Ecco perché la misura immediata sarà un intervento sui consumi potabili, da ottenere mediante la diminuzione della pressione nella rete Aqp. I disagi per la popolazione saranno limitati (si tratta di ridurre la portata, al massimo, di un metro cubo al secondo) e non riguarderanno la provincia di Foggia: potranno essere avvertiti, al massimo, nelle ore notturne nelle città più grandi e nelle abitazioni non dotate di serbatoi.

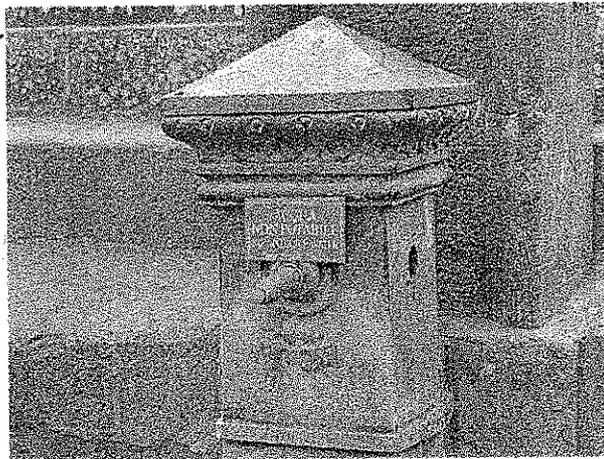
Aqp ha già progressivamente ridotto i prelievi dalle dighe del Sinni e del Pertusillo (che insieme alle sorgenti di Caposele e

Cassano Irpino rappresentano il 70% delle riserve idriche pugliesi).

Ma i tecnici hanno identificato anche una serie di azioni strutturali che, nel breve termine, possono portare a recuperare quantità preziose di risorsa idrica a fronte di una spesa modesta. E si tratta, ancora una volta, di misure già sperimentate nel corso delle emergenze passate. Ad esempio, il recupero dell'acqua presente nella diga del Cogliandrino, che si trova su un affluente del Sinni e che alimenta la centrale idroelettrica Enel di Masseria Nicodemò: la diga viene lasciata aperta e l'acqua finisce nell'in-

vaso di Monte Cotugno. In questo modo si potranno recuperare 30-35 milioni di metri cubi d'acqua, ma sarà necessario rimborsare Enel per i minori introiti.

Un meccanismo simile potrebbe consentire di recuperare anche le acque del torrente Sarmiento. In questo caso si tratta di una traversa esistente che necessita di lavori di rifunzionalizzazione (per circa 2,4 milioni di euro) e che potrebbe garantire, già dal prossimo inverno, la possibilità di invasare a Monte Cotugno 40-45 milioni di metri cubi l'anno. Un'altra manovra allo studio prevede di sfruttare per uso potabile la diga di San-



Giuliano (oggi destinata all'agricoltura). Per farlo, è necessario completarne il riempimento: si può fare sfruttando (senza costi) la traversa già esistente di Trivigno.

Altre disponibilità aggiuntive potranno arrivare attraverso

i pozzi, sia quelli dei Consorzi di bonifica commissariati (che passeranno alla gestione diretta di Aqp), sia quelli nel tempo disattivati per non impoverire la falda: entro dicembre potrebbero complessivamente erogare altri 800 litri al secondo.

## LA RIPRESA

EXPORT, SI PUÒ FARE DI PIÙ

## «Pil 2016, il Meridione ha superato il Nord Ovest»

La ricerca «Check up Mezzogiorno» di Confindustria ed Srm

di FEDERICO PIRRO\*

**G**li ultimi dati pubblicati nella ricerca «Check up Mezzogiorno» curata da Confindustria ed Srm (Studi e ricerche per il mezzogiorno, associazione collegata al Gruppo Intesa Sanpaolo; ndr) hanno posto in luce secondo stime preliminari come anche nel 2016 l'Italia meridionale abbia registrato una crescita dello 0,9%, in linea con quella del Paese, inferiore all'incremento registratosi nel Nord Est, pari all'1,2%, ma superiore al Centro Italia, fermatosi allo

0,7%, e al Nord Ovest che ha toccato lo 0,8%. Per il secondo anno consecutivo, dunque, la circoscrizione meridionale del Paese ha segnato un aumento del Pil, grazie alle politiche governative e al lavoro delle Regioni che, dopo la tornata elettorale del 2015, hanno riavviato, sia pure con diverse velocità operative, l'impiego dei fondi comunitari del ciclo 2014-2020.

Spicca peraltro nel quadro delineato dai ricercatori la crescita (stimata) del Pil dell'industria in senso stretto che nel 2016 si è attestata nel Sud ad un +3,4%, a fronte dell'1,1% nel Nord Est, dello 0,9% nel Nord Ovest, dello 0,8% nel Centro Italia e dell'1,3% a livello nazionale. Il dato riguardante il Mezzogiorno è -

diciamolo con chiarezza - sicuramente «spettacolare» e smentisce ancora una volta la visione dell'industria nell'Italia del Sud propria della Svezia che, invece, la raffigura da tempo alle soglie della desertificazione: una visione contrastata ormai da anni dai ricercatori della Srm del Banco di Napoli/Intesa San Paolo e più volte su queste colonne da chi scrive, con dati alla mano attinti sui territori.

Una crescita «spettacolare» cui hanno contribuito diversi comparti, dall'automotive all'aerospazio, dall'acciaio all'agroalimentare, dal farmaceutico all'abbigliamento, con alcune regioni che hanno fatto da capofila dell'incremento come Campania, Puglia, Basilicata e Abruzzo e con le altre che, almeno in alcuni settori o in specifiche aree, hanno registrato performance non disprez-

## LA STIMA

«Il Pil industria: al Sud +3,4%, 1,1% Nord Est, 0,9% Nord Ovest e 0,8% Centro»

## PRODOTTO INTERNO LORDO

«Il Sud cresce dello 0,9%, in linea col Paese meno del Nord Ovest (1,2%), ma più del Centro Italia (0,7%) e del Nord Est (0,8%)»

zabili: ci riferiamo al polo dell'automotive di Termoli, alle aree di Cosenza e Reggio Calabria, a quelle di Catania e Palermo in Sicilia e al Cagliaritano in Sardegna. Insomma, l'industria in senso stretto nel Sud c'è, produce, innova, esporta, compete ed è solo una manifestazione di colpevole miopia non accorgersene e continuare a rappresentarla in modi che finiscono col risultare offensivi non solo agli occhi di imprenditori, dirigenti, tecnici, operai e associazioni di categoria - che ogni giorno lavorano con grande impegno per stare sul mercato, o per fronteggiare situazioni di difficoltà - ma anche di Governo e Regioni che a vario titolo stanno spiegando su singole vertenze aziendali sforzi prolungati, coronati quasi sempre da successo.

## LA PUGLIA FRA LE AREE TRAINANTI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Se dal quadro dell'intero Mezzogiorno scendiamo ora ad analizzare da vicino quello della Puglia, dobbiamo registrarvi uno scenario produttivo complessivamente confortante, anche se non mancano alcune persistenti criticità settoriali e territoriali.

li, ed anche se - per segmenti significativi dell'apparato di produzione industriale della regione - si avverte ormai l'esigenza di un deciso cambio di passo nelle direzioni che si indicheranno fra breve.

Ma bisognerà partire nel nuovo cammino da intraprendersi da una effettiva conoscenza diretta dell'intera articolazione territoriale, e settoriale dell'industria pugliese - che è molto più ricca di quanto non si immagini - dei fatturati o del valore della produzione di centinaia di società e di siti aziendali di ogni dimensione, delle loro prestazioni quotidiane, dei loro parchi macchine, dei «casi di eccellenza» che sono sempre più numerosi, delle loro performance esportative - che dopo una lieve flessione nel 2016 - sono ripartite nel primo trimestre del 2017: insomma, sarebbe necessaria a nostro avviso una vera «full immersion» h24 per chiunque si proponesse di dialogare costruttivamente con i protagonisti dell'apparato di produzione industriale della regione e di aiutarli con politiche mirate a compiere - là dove necessari - alcuni salti di qualità per rafforzare le capacità competitive.

Stanno sorgendo o si stanno consolidando in diversi territori pugliesi «cluster» di Pmi, ma in taluni casi guidati anche da alcune grandi azien-

de, attive nell'agroalimentare, nella meccanica fine, nel tessile-abbigliamento-calzaturiero (nient'affatto scomparso e che anzi sta rinascendo), nel farmaceutico, nell'Ict, nella cartotecnica, nel legno-mobilia, nella logistica che stanno arricchendo la geografia insediativa locale. Ci riferiamo in particolare alle industrie agroalimentari di Cerignola, di Andria, di Corato, di Altamura, di Turi, di Rutigliano, di Putignano, di Monopoli, di

Fasano, di Francavilla Fontana, di Manduria, di Leverano, solo per citare alcuni «cluster», senza dimenticare i «big player» Barilla, Princes, Divella, Casa Olearia Italiana, Birra Peroni, Granarolo, Heineken, Cremonini che presidiano da anni il nostro territorio.

Nella meccanica fine, accanto alle grandi imprese dell'automotive e dell'aerospazio, crescono Pmi di subfornitura o con prodotti propri da Minervino a Spinazzola, da Corato a Ruvo, da Molfetta ad Acquaviva delle Fonti, da Bari-Modugno a Conversano, da Monopoli all'area di Brindisi, da Massafra a Lecce-Surbo.

Nel legno-mobilia, se pure il comparto dei salotti ha subito una pesante ristrutturazione selettiva nell'ultimo decennio - con l'impegno peraltro della Natuzzi a difendere il cuore delle sue produzioni negli stabilimenti pugliesi - si sono affermate industrie produttrici di mobili da cucina e di altri beni durevoli per la casa.

L'Ict vede la crescente espansione del Gruppo Exprivia - che si accinge a completare l'acquisizione della Italtel che le consentirà di assumere dimensioni veramente ragguardevoli di fatturato - ma anche quella di altre numerose «software house» e di call center, qualcuno dei quali supera anche i mille addetti.

Nella logistica i casi della Gts di Bari e della Lotras di Foggia vedono due protagonisti locali del trasporto merci su ferrovia affermarsi a livello nazionale con proiezioni anche all'estero, mentre nel trasporto passeggeri su gomma competono con Flixbus operatori pugliesi, da Vinella a Marino e a Scoppio.

Non ho voluto richiamare i tanti grandi stabilimenti presenti nel nostro territorio per stimolare invece l'attenzione del lettore sulle aree industriali «apparentemente» minori della Puglia e sulle zone interne. Ma quei grandi gruppi - come abbiamo ripetuto più volte in passato - sono la spina dorsale del nostro sistema industriale e devono essere difesi, per quanto possibile a livello locale, in logiche di competitività e di ecosostenibilità, sapendo bene - e in alcuni casi facendosene una ragione - che senza di essi l'industria in Puglia avrebbe una consistenza assai ridotta.

**NECESSARIO UN CAMBIO DI PASSO IN DIVERSE DIREZIONI** - Ora, ripromettendoci di tornare presto in dettaglio sulla geografia insediativa e sui fatturati di tante aziende pugliesi, veniamo a focalizzare le direzioni di marcia su cui

dovrebbe indirizzarsi il cambio di passo richiamato all'inizio. A parere di chi scrive esso dovrebbe muovere verso:

1) un deciso innalzamento delle esportazioni delle Pmi locali, molte delle quali hanno un approccio ancora «diffidente» ai mercati esteri sui quali, quando vi si accede, non ci si

radica, finendo così con l'apparirvi come loro frequentatori saltuari;

2) un robusto innalzamento delle collaborazioni di filiera fra imprese che, sia sul mercato nazionale sia su quelli esteri, potrebbero operare in consorzi o reti per elevare quantità e qualità di offerte e prestazioni;

3) un drastico miglioramento della cultura d'impresa e di conseguenza anche dei controlli di gestione, senza i quali non servono a molto incentivi di varia natura, innovazioni tecnologiche e quant'altro. Se la macchina produttiva e amministrativa di un'impresa non è efficiente, tende a distruggere o a non incrementare le risorse che vi si immettono. Purtroppo, sotto questo profilo, parte delle Pmi pugliesi è ancora lontana da standard gestionali di piena efficienza e, pertanto, andrebbe immessa nelle aziende pugliesi soprattutto in quelle di piccole e medie dimensioni, una nuova leva di manager che le aiuti a decollare stabilmente sui mercati italiani e internazionali;

4) la costruzione con un'azione mirata da parte di Regione, Puglia Sviluppo, Consorzi Asi, nuove Autorità di sistemi portuali, Arti, Università e Politecnico, Associazioni di categoria, banche ed esperti - per quanto di rispettiva competenza - di segmenti industriali mancanti o ancora deboli nella regione, dalle macchine utensili a rami dell'aerospazio e alla meccanica pesante, solo per citare alcuni comparti.

Quelli appena indicati, sia pure sommariamente, vogliono costituire un contributo di idee, analisi e proposte operative per il nuovo Assessore allo sviluppo economico della

## LA PUGLIA

Il monosettore tessile  
abbigliamento  
calzaturiero sta rinascendo

Regione Michele Mazzarano che potrà avvalersi dell'eccellente lavoro svolto per otto anni da chi l'ha preceduto alla guida dell'Assessorato, ovvero **Loredana Capone**, portandolo a soglie operative sempre più avanzate richieste dalle nuove sfide per l'industria regionale.

Nessuno ci regalerà nulla in queste sfide, lo sappiamo bene, ma se faremo sistema e sapremo competere, i risultati positivi certamente non mancheranno.

\* Università di Bari

CIFRE SCANDALOSE

RITARDO DI 687 GIORNI A ROMA

LE PROVINCE

Nella classifica poco edificante  
ventunesima Bari, seguita da Barletta  
Andria e Trani. Ok Lecce, male Brindisi

# Burocrazia implacabile frenati i pagamenti pubblici

Imprese al palo. Calabria maglia nera. Bene Puglia e Basilicata

Il problema dei pagamenti al rallentatore alle imprese che lavorano con la pubblica amministrazione sembra aver esaurito la propria fortuna mediatica un po' come i cantanti che vincono un'edizione di Sanremo e poi scompaiono dalla scena. Il dibattito si è infiammato fra 2013 e 2015 e ha prodotto varie puntate di provvedimenti sblocca-debiti che hanno mobilitato 50 miliardi di euro e avviato una complicata architettura di prestiti da restituire in 30 anni. Ma anche oggi, lontano dalle discussioni in Parlamento e dai dibattiti televisivi, si consumano le lunghe attese delle aziende che inviano le loro fatture agli enti pubblici: un problema non da poco, visto che ogni anno l'acquisto di beni e servizi vale oltre 120 miliardi, articolati in 20 milioni di operazioni con migliaia e migliaia di imprese.

Il caso peggiore è quello dell'Asl di Roma 6, che copre il quadrante sud-est dell'ex provincia di Roma, spiega di aver chiuso il 2016 pagando in media con 687 giorni di ritardo, anche a causa di un drammatico ultimo trimestre in cui sono arrivate alla cassa fatture scadute in media

1960 giorni prima (cinque anni abbondanti). Fra le regioni, la peggiore è la Calabria, seguita da Campania e Abruzzo. Figurone per Puglia e Basilicata in cui i pagamenti vengono effettuati in anticipo. Fra le province, maglia nera a Crotone, seguita da Vibo Valentia e Verbania. Male Brindisi (decima fra le peggiori). Ventunesima Bari, seguita da Barletta, Andria e Trani. Molto bene Lecce.

Sulla questione interviene con una nota Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera: «Fino a due anni di ritardo, con il 62% delle pubbliche amministrazioni che non rispetta i tempi e dieci milioni di fatture non pagate perché incagliate in lentezze burocratiche che stanno ammazzando le aziende ed i professionisti italiani. Il governo - aggiunge - deve immediatamente intervenire in primo luogo rendendo efficaci e meno onerose le misure contenute nei decreti sblocca debiti del 2013-2015, e poi, se occorre, prevedendo un nuovo ed ulteriore intervento normativo». «Si tratta di ritardi clamorosi ed inaccettabili che oltre a rischiare di pro-

vocare il fallimento di aziende e liberi professionisti, non consentono all'Italia di rispettare i parametri europei di pagamento della pubblica amministrazione in 30 giorni. Dalla classifica del Sole 24 Ore emerge - sottolinea

Palese - che ci sono due Italie anche nei tempi di pagamento, che tra i ritardatari cronici ci sono proprio i ministeri ma che ci sono anche enti «virtuosi» che riescono addirittura ad anticipare i tempi di pagamento».

IL CONSIGLIERE REGIONALE: LA PROMESSA DI POTENZIARE LA MEDICINA DEL TERRITORIO È UN'ALTRA BUFALA DI VENDOLA E EMILIANO

## «Ritardi nelle prestazioni sociosanitarie»

Damascelli (Fi): le inefficienze impediscono ai cittadini di ricevere assistenza

«Continua l'odissea per i cittadini pugliesi che necessitano di prestazioni sociosanitarie e si rafforza una consapevolezza: la promessa di potenziare la medicina del territorio per compensare la chiusura di reparti e ospedali è soltanto un'altra bufala propinata ieri da Vendola ed oggi da Emiliano».

Lo dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli. «Una pioggia di segnalazioni - spiega - proviene da cittadini affetti da patologie invalidanti, che fanno richiesta dei servizi in questione presso i centri accreditati e contrattualizzati.

Dopo aver svolto una lunga serie di adempimenti burocratici e visite mediche, il paziente fa domanda al distretto sociosanitario di competenza per ottenere la valutazione medica propedeutica all'assegnazione della quota sanitaria per l'accesso ai centri di assistenza. Qui però tutto si blocca, sia le nuove valutazioni sia le rivalutazioni. Per mesi non arriva alcuna risposta al cittadino, che non riceve alcuna prestazione. Tutto questo in barba alla normativa vigente che stabilisce il termine di 20 giorni per trasmettere l'eventuale ok alla pratica. È una circostanza gravissima

perché quando le inefficienze sono tali, equivale a negare il diritto di ricevere le cure necessarie. Inoltre, bisogna procedere celermente con l'approvazione dei regolamenti attuativi della legge regionale 02/05/2017 n. 9 relativa alla nuova disciplina per l'esercizio e l'accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie perché le liste di attesa sono ancora lunghe e le realtà disponibili non possono accogliere i pazienti. Anche quelli affetti da Alzheimer - conclude Damascelli - attendono di poter ricevere l'assistenza necessaria, ma in Puglia questo ancora non avviene».

PUGLIA BORRACCINO, CONSIGLIERE REGIONALE

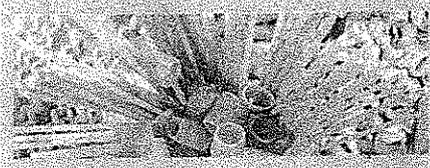
## «Corecom, il voto dovrà essere a scrutinio segreto»

● Il consigliere regionale Mino Borraccino, presidente della II Commissione consiliare (Affari Generali e Personale), ha diffuso la seguente nota: «La seduta della II Commissione del 10 luglio scorso ha completato l'iter, previsto dalla legge regionale, per l'elezione dei componenti del Corecom, esprimendo parere favorevole per 9 delle 25 istanze di partecipazione presentate a seguito di apposito avviso pubblico».

«A questo punto - spiega - per perfezionare la nomina dei componenti e del presidente del Corecom non resta che il voto a scrutinio segreto del Consiglio regionale. Poiché questo adempimento, nonostante fosse all'ordine del giorno della seduta del 18 luglio, non è stato affrontato, attraverso una pec, ho invitato il presidente Loizzo, a procedere con l'elezione dei componenti del Corecom nella prossima seduta utile del Consiglio regionale, tenendo conto del parere espresso dalla II Commissione consiliare "Affari Generali" da me presieduta».

«Come è noto - conclude Borraccino - l'incarico dei tre componenti del Corecom è scaduto ed è pertanto necessario procedere con la nomina per garantire il regolare svolgimento delle attività di un organismo di particolare importanza per la correttezza nell'esercizio delle funzioni di governo, di garanzia e di controllo nel campo delle comunicazioni che non va sottovalutato».

## L'origine obbligatoria Pasta e riso, Giuffrida «L'Ue acceleri sul made in»



■ ROMA - «Due provvedimenti che pongono l'Italia all'avanguardia in Europa con misure concrete e necessarie per la trasparenza a tutela non solo dei consumatori ma anche dei produttori italiani. Ma i decreti sono anche un messaggio politico forte all'Europa che ancora indugia sulla normativa che riguarda la indicazione di origine in etichettatura e sull'iter del "made in" questioni per le quali ci battiamo da tempo».

Lo afferma Michela Giuffrida, membro della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, dopo la firma dei due decreti interministeriali sull'introduzione dell'obbligo di indicazione di origine per riso e grano presentati dal ministro per le Politiche Agricole Maurizio Martina e dal ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda. «I numeri dell'export dell'agroalimentare italiano, settore trainante della ripresa economica, dimostrano la voglia di made in Italy nel mondo e la richiesta dei consumatori globali di puntare su prodotti la cui provenienza sia certa. La maggiore sfida del comparto agroalimentare italiano - continua l'eurodeputato - è proprio quella della trasparenza sulle materie prime utilizzate che costituiscono valore aggiunto nell'ambito degli accordi commerciali».

**LO SCONTRO**

Gli azzurri con Schifani chiedono di ripartire dal proporzionale. Ma i 5Stelle frenano: meglio il «Legalicum»

**IL NODO**

Il tema è se centrosinistra e centrodestra vogliono presentarsi in coalizione o come singoli partiti

# Sulla legge elettorale al via i veti incrociati

Dopo le «aperture» Pd, M5s e Fi dettano le condizioni

## Nota di Dir I senatori di Fitto «Il calciomercato non ci riguarda»

In una dichiarazione congiunta, i senatori di Direzione Italia Francesco Bruni, Luigi D'Ambrosio, Lettieri, Tito Di Maggio, Pietro Liuzzi, Luigi Perro-  
na, Lucio Tarquinio, Vittorio Zizza ribadiscono «di essere totalmente al di fuori del vergognoso calciomercato politico estivo (e anche di quello delle altre stagioni). Insieme con gli 11 colleghi deputati, con i 2 eurodeputati e con i tanti amici, dirigenti ed eletti dei territori», sotto la guida di Raffaele Fitto noi di Direzione Italia siamo impegnati alla costruzione di un centrodestra rinnovato, ed alternativo a Pd e M5s. Da anni, e con coerenza, abbiamo detto no al patto del Nazareno, agli inciuci, alle facili promesse ed alle poltrone a favore, con dignità e autonomia e soprattutto senza equivoci, alla costruzione di un centrodestra rinnovato, plurale, in cui ciascuno porti la sua cultura e sensibilità».

● **ROMA.** E' all'insegna delle schermaglie la ripresa del confronto sulla legge elettorale. Pd, M5s e Fi mettono sul tavolo le rispettive condizioni, apparentemente poco conciliabili. Eppure traspaiono delle aperture che forse solo a settembre si capirà se si concretizzeranno. Il grande tema di fondo, infatti, quello delle coalizioni, potrà essere definito solo dopo che centrosinistra e centrodestra avranno sciolto il rebus sul piano politico.

Dopo che Matteo Renzi sabato ha aperto al confronto per una legge scritta «assieme a Grillo e Berlusconi», Forza Italia è stata la più lesta a posizionarsi, con Renato Schifani che ha chiesto di «ripartire» dalla legge proporzionale su cui a giugno si era raggiunto l'accordo, poi naufragato sotto i voti segreti. Ma M5s frena e con Danilo Toninelli ricorda tale «naufragio» addossandone la colpa al Pd: «Bisogna tornare al Legalicum, cioè applicare la riforma uscita dalla Corte anche al Senato», ha aggiunto. Questa è un proporzionale con premio alla lista (e non alla coalizione) vincente, se raggiunge il 40%, che M5s potrebbero proporre di far scendere al 37-38%. Uno schema che non dispiace a Renzi ma invisibile a Forza Italia: almeno finora, perché i sondaggi danno un centrodestra unito al 35%, non lontano da quelle soglie.

Il tema dunque è se centrosinistra e centrodestra vogliono presentarsi in coalizione o come singoli partiti, e quindi col pro-



L'APERTURA Matteo Renzi ha aperto ad una legge elettorale condivisa

porzionale. A sinistra Giuliano Pisapia sogna ancora una larga coalizione, come ha dimostrato venerdì partecipando alla festa del Pd di Milano, e con lui le componenti del Pd che fanno capo ai ministri Dario Franceschini e Andrea Orlando, e a Michele Emiliano. Ma Mdp di D'Alema e Bersani frena, puntando ad una lista a sinistra del Pd, distinta e distante dai Dem. E il Maurizio Martina, vicesegretario del Pd ha ammesso che sarà «difficile» un cambio di posizione sul premio di coalizione.

Per ora la questione è inevasa tra i Dem anche perché non dipende solo da loro l'esito. Il capogruppo Ettore Rosato ha ribadito la volontà di dialogare «con tutte le forze politiche», con cui «condividere» il testo: cioè anche altri rispetto a Fi, M5s e Lega che avevano sottoscritto il patto a giugno.

Una delle ipotesi per coinvolgere «tutti» è abbassare dal 5%

al 4% la soglia di sbarramento. Questo sarebbe gradito ad Ap e ai centristi, allentando la tensione sulla Legge di Bilancio, come auspica il premier Gentiloni. Inoltre l'ingresso nel futuro Parlamento di una forza centrista darebbe più possibilità alla formazione di una coalizione post-elettorale, se dalle urne non uscisse un vincitore. E una maggiore flessibilità in tal senso faciliterebbe il lavoro del presidente Mattarella. Per ora Ap è sul chivalà e infatti Angelino Alfano accusa Pd e Fi di volersi accordare in vista di un'intesa dopo le elezioni. L'altra ipotesi, sollecitata da Toninelli, è introdurre nel Fianum (la legge su cui ci si era accordati), il voto disgiunto tra collegi e liste proporzionali, come piace anche a Mdp. Un allargamento a sinistra del consenso ma su una soluzione che non piace affatto al Pd, in questo caso unito da Renzi alle minoranze.

IL PROVVEDIMENTO MA NON MANCANO LE POLEMICHE. C'È CHI RILANCIA «O SOLE MIO»

# Il parlamento pensa all'inno Mamelì verso l'ufficialità

◉ **ROMA.** Primo sì in Parlamento per il riconoscimento dell'Inno di Mamelì quale Inno ufficiale. E' infatti stata approvata in Commissione Affari costituzionali della Camera la proposta di legge del Pd, con l'immane polemica: Gianluigi Gigli, presidente del Movimento per la Vita ha provocatoriamente proposto di sostituire la «marcetta di terz'ordine» con «O Sole mio».

La legge si è resa necessaria dato che l'Inno di Mamelì è solo «provvisoriamente» inno nazionale, come ha stabilito il Consiglio dei ministri il 12 ottobre 1946. Questa volta però la sorpresa è giunta dall'opposizione di Gigli, presidente del Movimento per la vita, che ha attaccato l'Inno sul piano «estetico» sia per la musica che per il testo.

Cosa che ha suscitato la reazione del presidente

della Commissione Andrea Mazziotti di Celso, appartenente ad una antica famiglia napoletana distintasi nell'Ottocento per il sostegno al movimento risorgimentale, che ha respinto le parole di Gigli.

Ma ci saranno delle novità nelle esecuzioni. Del testo di Mamelì, ha sottolineato la relatrice Daniela Gasparini (Pd), «per prassi consolidata e secondo le indicazioni del cerimoniale diplomatico della Repubblica, negli eventi ufficiali vengono eseguite solo le prime due strofe» delle sei del testo completo. Quindi il rischio è di esecuzioni molto lunghe nelle cerimonie ufficiali. Per questo la relatrice ha inserito un secondo comma che attribuisce al Governo la definizione delle modalità di esecuzione.

FUGA DAL CENTRO DOPO GLI ADDII DI COSTA E CASSANO, ALTRI PARLAMENTARI SAREBBERO PRONTI A FARE LE VALIGIE. IL LEADER DI AP: «MA NOI ANDIAMO AVANTI»

## L'ira di Alfano: «Vogliono annientarci» I sondaggi spingono il centrodestra unito

◉ **ROMA.** Non nega che sia in atto un'opera ostile sul suo partito e che nei prossimi giorni potrebbero esserci nuovi addii dopo quello di Enrico Costa e Massimo Cassano, ma dal palco della Summer School a Taormina, Angelino Alfano serra i ranghi del suo partito e va al contrattacco.

Nessuna intenzione di sgombrare il campo, anzi, avverte il leader di Area Popolare: «Difenderemo la storia di questi quattro anni, ci uniremo con altri e andremo avanti».

Certo, il titolare degli Esteri non nega che il momento sia complicato «ci attendono mesi faticosi» che culmineranno «nell'aggressione finale pre elettorale» ma, avvisa Alfano «noi non ci piegheremo, non ci sottometeremo e non ci faremo ammettere».

Una difesa quasi territoriale quella del leader di Area popolare che indica come obiettivo la costruzione di un centro autonomo rispetto ai progetti di Renzi e Berlusconi che secondo il ministro degli Esteri sono pronti ad allearsi nella prossima legislatura: «Sono pronti a mettersi insieme perché non c'è un solo sondaggio che dica che uno di loro abbia la maggioranza».

Come nei giorni scorsi, Alfano minimizza le perdite del suo partito: «Io mi occupo di chi resta e di chi verrà, non di chi è andato via», taglia corto dal palco di Taormina. Ma se è pur vero che nessun

altra defezione è stata annunciata anzi due senatori (Paolo Bonaiuti e Guido Viceconte) hanno smentito di avere le valige pronte così come la componente fittiana che ha chiesto di essere «lasciata fuori dal calciomercato politico», gli occhi restano puntati su palazzo Madama dove l'attivismo di Gaetano Quagliariello e dei fedelissimi del Cavaliere (Paolo Romani e Niccolò

Ghedini in primis) fa presagire che tra le varie «anime» centriste la situazione è tutta in divenire.

Che sia in atto un assalto ad Area popolare ne è convinta anche Beatrice Lorenzin. Il ministro della Salute non a dubbi: «Noi il cinque per cento lo abbiamo in Italia e lo abbiamo dimostrato in queste elezioni amministrative. Quello che noi vogliamo prendere è il 10 per cento e siccome chi fa l'opa questo lo sa bene, dicono "Svuotiamoli prima che partano, andiamo a minare le certezze"».

Ma se per Berlusconi lo schema che prevede il nuovo contenitore moderato come «stampella» di Forza Italia è legato alla nuova legge elettorale, lo stesso vale per le alleanze ed il nuovo centro a cui intende lavorare il partito di Alfano.

La partita vera si giocherà a settembre e difficilmente, visto i veti incrociati, che si possa arrivare ad un nuovo testo. E chissà se a pesare nelle scelte del centrodestra saranno i dati degli ultimi sondaggi che in queste settimane concordano su un fatto: il centrodestra unito è in vantaggio. L'ultimo pubblicato dal Corriere della Sera evidenzia come la crescita di Forza Italia che raggiunge la Lega al 15,1% aggiunto al 4,9% di Fdi porta la coalizione a quota 35,1%. Diversi punti in più rispetto a Pd e M5s, entrambi in flessione, che si attestano al 26,9% e al 27,6%.

Yasmin Inaugitay

## Politica

Il retroscena

## Pd, 100 deputati in meno se si votasse oggi Guerra su listini e deroghe

Il segretario potrebbe correre a Palazzo Madama

di Tommaso Labate

ROMA «Se tutto va bene siamo rovinati», è la cantilena più gettonata nella sala macchine del Pd, citazione della commedia con Gigi e Andrea fatta propria da chi proietta in futuri seggi i sondaggi recapitati al Nazareno. Solo che, a differenza del noto film degli anni Ottanta, in questo caso non c'è nulla da ridere. Se il Pd riuscisse a raggiungere la quota 28%, e quindi a stare più alto dello «score» che gli viene attribuito oggi, porterebbe alla Camera al massimo 180 deputati. Più di cento in meno rispetto agli effettivi del mastodontico esercito dei 297 eletti *democrat* che entrarono a Montecitorio nel 2013, grazie a un premio di maggioranza che fece di quel gruppo parlamentare — allora guidato da Roberto Speranza — il secondo più robusto della storia della Repubblica. Secondo, tanto per capirci, solo a quello della Democrazia cristiana del 1948.

La moria delle seggiole parla-

mentari assegnate al Pd, tolta la scomparsa post-Tangentopoli dalla cartina geografica del Palazzo della Dc, sarà un record. Da giocare all'ultimo seggio con la carestia di poltrone che colpì Forza Italia nel raffronto tra gli eletti del 2008 e quelli del 2013. La causa sarà la stessa: la perdita del premio di maggioranza che assegnava, col Porcellum,

340 parlamentari alla coalizione vincente.

Al Nazareno c'è chi vive il brivido lungo la schiena che accompagnerà i capi-corrente ai tavoli delle liste. Con cento e passa parlamentari in meno (se si scende al 25% gli eletti sarebbero circa 140, col 23% più o meno centoventi), difficile moltiplicare pani e pesci. Le deroghe

per i veterani saranno ridotte all'osso, i testimonial della società civile candidati coi contagocce e, per ogni faccia nuova, ce ne saranno un paio di vecchie (si fa per dire, trattandosi anche di gente con una sola legislatura) che dovranno farsi da parte.

«Io mi candiderò al Senato», è la promessa fatta ai suoi da Matteo Renzi, pronto a rinun-

ciare ai listini bloccati della Camera e alla pluricandidatura. Ed è lo stesso invito che Beppe Fioroni vorrebbe rivolto a tutti i big. «Al Senato si gioca la partita sulle preferenze singole. Giusto che chi ha i voti si candidi lì per aiutare il partito». Sfida senza paracadute, chi vince vince, chi perde resta fuori. «A un certo punto della storia, arriva un momento in cui vale il Codice dei Samurai. Si vive e si muore, basta che sia con onore...».

Nel Pd, i sicuri di un posto alla Camera saranno i 100 capillista. Il primo eletto con le preferenze scatterà in più di metà dei collegi, un altro solo nelle regioni rosse. In caso di pluricandidatura, se la legge non cambia, l'eletto in più collegi non potrà scegliere a chi regalare il posto. Ci sarà, sentenza della Consulta alla mano, un sorteggio. La dea bendata, insomma, si siede al tavolo delle candidature, là dove il destino, una sua parte in commedia, la recitava anche in passato. Nel 2013, segretario Bersani, Paolo Gentiloni era a un passo dall'esclusione dalle liste. Lo recuperò nella sua quota, insieme a Michele Anzaldi ed Ermete Realacci, l'allora leader della minoranza, Matteo Renzi. E oggi ne ha preso il posto a Palazzo Chigi. Non erano stati così fortunati, cinque anni prima, né Ciriaco De Mita né Sergio Mattarella, che non ottennero la deroga dal Pd. Poco male. Il primo combatte ancora con tenacia, e fa il sindaco a Nusco. Il secondo, com'è noto, è presidente della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Pagate le quote o non vi ricandidiamo». La corsa in FI

Funziona la strategia del tesoriere azzurro. Con le urne più vicine i parlamentari si mettono in regola

800

euro

La quota che i deputati e i senatori di Forza Italia sono tenuti a versare ogni mese nelle casse del partito, detraendola dai propri stipendi per finanziare le attività politiche

ROMA La paura di non essere ricandidati li ha costretti a saldare tutti i debiti. Da qualche settimana all'interno di Forza Italia sta avvenendo un fenomeno curioso. La maggioranza dei parlamentari di Camera e Senato — che non aveva versato la quota di 800 euro mensili accumulando in taluni casi un debito superiore ai 30 mila euro — si sta affrettando e avrebbe risposto alla chiamata del tesoriere azzurro Alfredo Messina. E anche se quest'ultimo mantiene il massimo riserbo, «per la privacy non posso dire nulla», gira una lista con i nomi di chi avrebbe saldato nelle ultime settimane. Fra questi ci sarebbero i senatori Antonio Azzollini, Domenico Auricchio, Enrico Picci-

nelly, e poi ancora una serie di deputati fra cui Luigi Cesaro e Sandro Biasotti.

Per far tornare i conti in casa azzurra si è dovuti passare alla linea dura. Dopo le circolari e gli incontri personali in cui Messina si è raccomandato di pagare le quote inevase, Messina di concerto con l'ex Cavaliere ha tirato fuori dal cilindro questa formula: «Gli abbiamo dovuto dire così: se non vi metterete in regola con i pagamenti non sarete candidati». Fin quando la fine della legislatura era lontana i parlamentari azzurri facevano finta di non sentire. Oggi improvvisamente l'atteggiamento è mutato. E, assicura Messina: «C'è stato un notevole miglioramento». Antonio Razzi, sena-

tore di Forza Italia, è fra i pochi che ha regolarmente pagato ogni mese: «Sono Svizzero, e uno che viene dalla Svizzera paga sempre. Certo, se fossi Silvio Berlusconi terrei conto di chi ha pagato e di chi non ha pagato».

Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, sorride: «Ho sempre pagato, non mi meraviglio che ci sia stata un'inversione di tendenza. D'altro canto le tasse si pagano a ridosso dalla scadenza. O no?». Raccontano che nelle ultime settimane sia successo di tutto. Anche che un ex An si sarebbe recato a Palazzo Grazioli rivolgendosi così al leader di Forza Italia: «D'accordo, vi pago anche il doppio di quello che vi devo però mi dovete ga-

rantire la candidatura». Ma l'aneddoto che più ricorre e più fa sorridere in casa Forza Italia è quello che riguarda Domenico Auricchio. Il senatore di Terzigno, eletto nel Pd, nel 2015 ha seguito Denis Verdini ed è quindi approdato in Ala. Da qualche settimana è tornato nei ranghi berlusconiani. La tesoreria azzurra gli ha subito richiesto il pregresso non pagato, relativo al periodo luglio 2014 settembre 2015. Auricchio non ha perso tempo e ha predisposto il bonifico: «Sono un berlusconiano della prima ora. Non ho smesso mai di indossare la casacca di Forza Italia. Con il tesoriere ci siamo capiti con uno sguardo».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Paola di Caro

## Meloni: noi con FdI e Lega nella coalizione dei patrioti Ma stop al proporzionale Volerlo adesso è da pazzi

“  
Fdi  
aumenta  
i consensi  
perché ha  
tenuto la  
barra dritta,  
senza  
flirtare  
con Grillo  
o Renzi

C'è spazio  
anche per  
un centro  
moderato  
ma lo guidi  
chi non ha  
scelto in  
extremis  
il nostro  
campo

**ROMA** Se Fratelli d'Italia continua la sua marcia con un tondo e lusinghiero 5% che, sommato a quello di Lega e Forza Italia, dà il centrodestra in deciso vantaggio sugli altri schieramenti è perché «a differenza di chi ha corteggiato Renzi o flirtato con Grillo, noi siamo gli unici ad avere tenuto la barra dritta». E se i sondaggi fotografano ormai unanimemente uno schieramento in crescita, nonostante «non sia ancora unito strutturalmente con un programma condiviso», allora «chi di noi continuasse a proporre il sistema proporzionale, anziché un modello maggioritario che premi la coalizione, lo farebbe solo per far perdere il centrodestra».

È netta e decisa Giorgia Meloni, leader di FdI, da sempre sostenitrice della necessità che il centrodestra si presenti unito ma «senza ambiguità». Anche assieme ad altri compagni di viaggio, come le nascenti formazioni centriste, orga-

### Il compleanno

## Gli auguri a Mattarella

**H**a compiuto 76 anni ieri, il capo dello Stato Sergio Mattarella. Per lui numerosi messaggi social di auguri da parte delle istituzioni e dei politici. «Caro presidente Mattarella — ha twittato il presidente del Senato Pietro Grasso — grazie per la sua saggezza e per il suo esempio di amore per il nostro Paese. Buon compleanno». Sempre via Twitter, l'intervento della presidente della Camera Laura Boldrini: «La sua condotta salda ed equilibrata fa di lui un riferimento fondamentale per il nostro Paese».

nizzate e guidate però da «quelli che ci hanno scelto quando era più difficile: prima del referendum, e non all'ultimo momento utile».

**I numeri vi danno ragione, come FdI e come potenziale coalizione. Cosa manca per tradurre le ipotesi in realtà?**

«La prima cosa, la più importante, è una proposta politica da siglare assieme. Io propongo, e lo farò formalmente alla festa di Atreju che si aprirà il 22 settembre, quella che chiamo la "coalizione dei patrioti"».

**Chi dovrebbe farne parte?**

«Chi voglia difendere l'interesse nazionale, il nostro lavoro, le nostre imprese, i nostri confini, le nostre famiglie e tradizioni: il contrario di quello che è avvenuto negli ultimi anni, con Renzi che ha fatto tutto il possibile per mettere i bastoni tra le ruote alle aziende italiane, basti ricordare l'accordo sul libero scambio Ceta che massacrava la nostra econo-

### Chi è



● Giorgia Meloni, 40 anni, presidente di Fratelli d'Italia, che ha fondato nel 2012 in dissenso con il Pdl di Silvio Berlusconi per il suo supporto al governo di Mario Monti, è al suo terzo mandato come deputata. È stata ministro per la Gioventù nel IV governo Berlusconi, dal 2008 al 2011

mia. E penso che si possa lavorare per un serio programma con Lega, Forza Italia, con le tante proposte civiche che crescono sul territorio e che non hanno affatto solo un'impronta centrista: anzi noi crediamo che FdI possa essere naturale interlocutore di queste esperienze».

**A proposito di centristi, c'è posto anche per chi sta arrivando dalla maggioranza e lavora a nuove formazioni?**

«Se si va ad una coalizione, più anime si rappresentano e meglio è. Accanto a FdI che è il centro liberale, la Lega che porta avanti le istanze del Nord, FdI che si batte per il patriottismo nazionale, si può aggiungere un centro moderato. Però ho qualche dubbio che saremmo credibili se ad organizzarla saranno quelli che hanno governato con Renzi fino a ieri. Cosa diversa se lo facessero i vari Parisi o Quagliariello che ha condotto con noi la battaglia referendaria,

mentre chi è stato folgorato sulla via di Damasco potrebbe ricandidarsi col partito che ha lasciato, Forza Italia...».

**Lei parla di coalizione ma sulla legge elettorale è ancora nebbia fitta...**

«Voglio essere chiara: sostenere il proporzionale quando con un meccanismo maggioritario e unendoci su un programma concreto e serio possiamo crescere anche oltre il 35%, è da pazzi. Per fortuna, sembra che le cose stiano un po' cambiando, che il tema del premio di governabilità sia più a cuore a tutti: la scorsa settimana c'è stata un'utile e positiva riunione fra i capigruppo di tutti i partiti del centrode-



**La campagna elettorale Possiamo crescere ancora. Anche Berlusconi si è accorto che ormai Renzi è bollito**

stra sul tema della legge elettorale per cercare una proposta unitaria, ed è un passo importante. Evidentemente, anche Berlusconi si è accorto che ormai Renzi è bollito, e che rischiava di rimanere solo lui a volerlo ancora a palazzo Chigi... Speriamo non cambi ancora idea, ma noi andremo avanti comunque su questa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il centrosinistra

# Ancora attacchi a Pisapia Mdp: serve chiarimento dopo l'abbraccio a Boschi

Orfini avvisa: noi del Pd preferiamo pensare alle cose concrete  
Legge elettorale, Rosato al M5S: trattiamo, ma serve lealtà

ROMA. «Se mi volto a sinistra e vedo polemiche per un abbraccio tra Giuliano Pisapia e Maria Elena Boschi, allora alzo le mani... molto meglio occuparsi solo del Pd e del progetto per il Paese». Il giorno dopo le polemiche degli ex dem di Mdp e di tanti militanti, il presidente pd Matteo Orfini è caustico. E il coordinatore dem, Lorenzo Guerini rincara: «Mi pare normale che Giuliano ritrovi valori, persone, riferimenti che sono la sua storia alla Festa dell'Unità di Milano, la sua città. Davvero sono sorpreso e perplesso dalle polemiche per un abbraccio con una esponente di primo piano del Pd come Boschi». Sorpresa che attraversa tutto il partito. Anche Gianni Cuperlo, il leader della sinistra dem, che con Pisapia ha organizzato un incontro qualche giorno fa proprio sulle alleanze e su come ricostruire il centrosinistra, è amareggiato: «Che polemica inesistente! Dimostra però a quale livello di fragilità siamo arrivati nella sinistra». Ne parlano un po' tutti, anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala: «Io ho apprezzato il gesto di Pisapia. Nella sinistra ci sono tante anime diverse, se riuscissero a parlare di questioni concrete sarebbe un vantaggio per tutti. L'importante è mantenere il dialogo, lo dico io che sono stato anche critico nei confronti di Renzi».

In Mdp, però, il malumore resta ed è anche forte, tanto che Enrico Rossi, il governatore della Toscana scrive su Facebook: «Caro Giuliano, molti compagni mi fanno presente che la tua affermazione che ti senti a casa alla festa del Pd è un po' contraddittoria con la scelta di costruire una forza alternativa al Pd. Qui non c'entra nulla il rancore, è un problema di natura politica». Poi rincara la dose: «Qualche chiarimento sarebbe utile, sia per le prospettive di questa nuova forza sia per la tua personale leadership nella quale continuiamo a credere fermamente».

Oltre alle alleanze, l'altro fronte politico aperto e intrecciato con il primo: porta dritto alla legge elettorale. Renzi ha rimesso la questione sul tavolo e lanciato un appello a Berlusconi e M5Stelle, perché le regole si scrivono insieme. Una linea che tocca al capogruppo dem alla Camera Ettore Rosato chiarire: «Noi siamo disponibili al dialogo con tutte le forze politiche, bisogna fare un testo condiviso da tutti. Ma soprattutto serve che ognuno mantenga i patti sottoscritti. Il M5S non l'ha fatto nel precedente passaggio, se ora sono pronti a confrontarsi il tavolo è aperto».

(g.c.)

REPRODUZIONE RISERVATA

**Giuliano Pisapia.** Il leader di Campo Progressista: "Candidarmi? Sono libero e non importa il destino personale. So di aver sollevato speranze"

## "Il Pd non è il mio nemico diviso il centrosinistra perde Maria Elena? Polemica inutile"

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA. «La polemica sull'abbraccio alla Boschi? La trovo assurda e irrealista, vergognosamente strumentale, ho salutato e abbracciato centinaia di persone e sorriso per non so quante foto, i frequentatori del web le troveranno facilmente». Giuliano Pisapia, il leader di Campo progressista, avverte che «non si può abbaiare alla luna o rinchiusi in un partitino del 3 o 4 per cento, perché questo non è il nostro progetto». La sua scommessa è di federare: «Se lavori su quello che divide, sei condannato a perdere»

**Pisapia, le rimproverano di essere ambiguo: sta con Renzi o vuole un partito alternativo a Renzi?**

«Ambiguo? Sono sempre stato chiaro e coerente. "Campo progressista" è nato con l'obiettivo di contribuire, insieme ad altri, alla costruzione di un nuovo centrosinistra (o sinistracentro), con cultura di governo, europeista, radicalmente in discontinuità con le politiche degli ultimi anni. Un nuovo soggetto politico in grado di sconfiggere le destre, la demagogia, il populismo. Non so se riusciremo a realizzare quello che è indispensabile per dare un futuro di speranza all'Italia, ma la sola strada è creare le condizioni perché il prossimo governo dia le risposte concrete alle



**L'ARCOBALENO**

Il mio progetto non è un partito del 3% non rifaccio la Sinistra Arcobaleno



sfide difficili che abbiamo davanti: le disuguaglianze, il lavoro, la lotta alle povertà, le politiche ambientali, il confronto, non lo scontro, con le forze sindacali e i corpi intermedi. E credo che gli avversari stiano da un'altra parte, non da questa, del "campo"».

**Ma "abbraccia" il Pd di Renzi?**

«Il popolo del Pd non sarà mai mio nemico, ma con l'attuale Pd che si ritiene autosufficiente e con un sistema elettorale proporzionale alle elezioni, è evidente ci sarà competizione».

**Quindi lei con Mdp a quale progetto politico sta lavorando?**

«La legge elettorale proporzionale non prevede la formazione delle coalizioni, perciò

bisogna prendere atto che è sempre più necessario lavorare per costruire un movimento progressista, un rinnovato centrosinistra, autonomo e indipendente dal Pd ma che sia ambizioso e generoso. Non mi interessa mettere insieme un partitino del 3 o 4 per cento piuttosto che un cartello elettorale che si divide il giorno in cui si dovranno

affrontare le grandi sfide che ci attendono. Non ci si può accontentare di abbaiare alla luna. Purtroppo c'è chi ha la memoria troppo corta e dimentica il fallimento della lista Arcobaleno e delle varie liste nate solo per tentare di superare il quorum elettorale».

**Ma a sinistra a questo punto sembrano esserci due linee politiche, la sua e quella di Bersani e D'Alema?**

«Bersani in più occasioni ha ribadito che è necessario il progetto di nuovo centrosinistra in discontinuità con il passato. Anche D'Alema dice che l'alleanza con il Pd si valuterà, ma dopo le elezioni. E di certo io non andrò con il Pd. Sfido però chiunque a dire che siano migliori le risposte delle destre di quelle, pur con

tutte le diverse sfumature, della sinistra e del centrosinistra».

**Non è questione di sfumature. Ma con chi ci si accompagna. Lei l'alleanza con il Pd la cercherà?**

«L'idea del "Campo" è quella di avere alleati tutti quelli

che stanno dalla tua stessa parte. Se lavori su quello che divide, sei condannato a perdere. E io sono molto preoccupato da un futuro dell'Italia in mano alle destre o ai disfattisti. È un ragionamento molto semplice, matematico: divisi si perde. Trovare il minimo comune denominatore è indispensabile. Io non sono disponibile a lavorare "contro" chi ha gli stessi valori e gli stessi principi, non l'ho mai fatto e tanto meno lo farò oggi quando la posta in gioco è terribilmente alta, è il futuro del nostro paese. Per questo continuo a dire no ai personalismi e alle polemiche, spesso pretestuose. Lavoriamo e impegniamoci sui contenuti».

Persino l'abbraccio con la sottosegretaria Maria Elena Boschi ha suscitato molte critiche, insieme con l'affermazione che alle Feste dell'Unità lei si sente a ca-

sa.

«Trovo questa polemica assurda e irrealista, e in molti casi vergognosamente strumentale. Ho salutato e abbracciato la sottosegretaria Boschi così come ho abbracciato centinaia di persone e sorriso per non so quante foto. Quella sera ho partecipato a un dibattito su un tema fondamentale, lotta alle povertà, alle disuguaglianze e reddito di inclusione ed erano presenti tante persone di sinistra e centrosinistra. Continuerò, compatibilmente con i numerosi impegni, ad andare alle feste dell'unità, così come andrò alla festa di Legambiente, ai dibattiti con la Cgil, alle riunioni delle Officine delle idee, agli incontri organizzati dalla sinistra e dal centrosinistra. A quegli incontri costruttivi e non a quelli divisivi e polemici. E mi colpiscono le polemiche di chi, fino a pochi mesi fa, era nel Pd e votava leggi che oggi critica. Sono e sono sempre stato contro la politica dell'odio e del rancore. Non dimentichiamo che die-

tro i leader ci sono milioni di persone che nella politica cercano risposte ai loro problemi, non battaglie personali».

**Lei davvero non si candida?**

«Sento il peso di aver sollevato delle speranze, ma sono e mi sento fino in fondo un uomo libero e coerente».

**Non esclude la candidatura, forse non al Parlamento?**



**GLI ATTACCHI**

Mi colpiscono gli attacchi di chi era nel Pd e ha votato leggi che ora critica



**to ma alla premiership?**

«Non è importante il mio destino personale».

**Si andrà a votare con una legge elettorale proporzionale?**

«La realtà è questa. La legge elettorale proporzionale non permette alleanze prima delle elezioni. Ogni lista è sfidante nei confronti delle altre. Ma, l'ho già detto in più occasioni, in un sistema non più bipolare alla fine, dopo le elezioni, ognuno dovrà mediare con altre forze politiche, con rischio - se non con la certezza - che alla fine si faranno alleanze anomale e il programma elettorale sarà, almeno in parte, tradito. Un vero e proprio inganno degli elettori».

REPRODUZIONE RISERVATA



**LE ALLEANZE**

Anche D'Alema dice che le alleanze con i dem si fanno dopo le elezioni

**L'UNITÀ**

Divisi si perde non voglio consegnare l'Italia alle destre



## LE EMERGENZE

TRA ALLARMI E STRATEGIE

## BRACCIO DI FERRO

La missione militare europea scade il 27. Roma chiede che le navi portino le persone salvate nei loro paesi e non nei nostri porti

# Migranti, una settimana cruciale Minniti oggi al vertice di Tunisi

Incontro con Ong e occhio a Parigi. Bruxelles decide sulla missione «Sophia»

● **ROMA.** Prima la Tunisia per l'incontro con i paesi d'origine dei migranti, poi il vertice con le Ong sul codice di condotta, in mezzo l'incontro a Parigi tra i due uomini forti della Libia, Serraj e Haftar, infine le decisioni di Bruxelles sulle modifiche chieste dall'Italia alla missione Sophia.

Si apre una settimana cruciale per il nostro paese sul fronte migranti, sperando che la «tregua» delle partenze dalla Libia resista e non si apra l'ennesima emergenza.

Il primo appuntamento è previsto per oggi a Tunisi: il ministro dell'Interno Marco Minniti parteciperà all'incontro del gruppo di Contatto Europa-Africa.

Attorno al tavolo ci saranno sette paesi europei (Italia, Austria, Francia, Germania, Malta, Slovenia e Svizzera) assieme a Tunisia, Ciad, Niger, Algeria, e Libia. L'obiettivo è chiaro: intervenire sui paesi d'origine per fermare le partenze dei migranti che raggiungono la Libia e da lì l'Italia e contrastare le organizzazioni criminali che gestiscono i traffici del deserto.

Sul tavolo l'Europa metterà non solo soldi ma anche una serie di interventi per migliorare strumenti e apparecchiature per il controllo delle frontiere e formare il personale di sicurezza.

Il giorno dopo, martedì, al Viminale ci sarà invece il vertice con le Ong per discutere del codice di condotta predisposto dall'Italia e che ha avuto il via libera dall'Ue. Un appuntamento che non potrà non tener conto della mossa del presidente francese Macron che proprio domani a Parigi metterà attorno ad un tavolo il presidente libico Serraj e l'uomo forte di Tobruk,

il generale Haftar, con l'obiettivo di superare le divisioni che hanno impedito finora una concreta stabilizzazione del paese.

I contenuti del codice sono conosciuti da tempo: si va dalla possibile presenza a bordo delle navi di ufficiali di polizia giudiziaria, non una presenza sistematica ma solo nel caso le autorità di sicurezza ne facciano richiesta, al divieto per le imbarcazioni di entrare nelle acque libiche e di trasferire i migranti su altre navi in alto mare.

Dalla regolamentazione dei segnali luminosi alla trasparenza sui finan-

ziamenti fino all'obbligo di avere tutte le certificazioni di idoneità tecnica.

Su questo fronte, le stesse Organizzazioni non governative sono divise. Alcune infatti sarebbero disposte a trattare con il ministero, mentre altre hanno già detto di non voler accettare alcun tipo di limitazione.

Il ministro Minniti però è stato chiaro: il Viminale andrà comunque avanti e a chi non firmerà il documento non potrà accedere ai porti italiani.

L'ultima appuntamento della settimana in ordine temporale, si giocherà a Bruxelles. Sul tavolo c'è infatti

il rinnovo della missione militare europea nel Mediterraneo centrale, Sophia, che scade il 27 luglio. L'idea è quella di prorogarla fino al 2018 ma il nodo è tutto nella richiesta avanzata dall'Italia di inserire alcune «modifiche tecniche», vale a dire la possibilità che le navi militari che raccolgono i migranti li portino nei loro paesi e non nei porti siciliani, calabresi e pugliesi così come invece avviene per le missioni civili europee guidate da Frontex.

La trattativa però, come è noto, è in corso da settimane e non si è ancora sbloccata.

# ACQUA E FUOCO

LE DUE EMERGENZE ESTIVE

**LA SITUAZIONE NELLA CAPITALE**  
 Per fronteggiare la crisi, pronto un piano che prevede turni di 8 ore al giorno senza acqua per un milione e mezzo di romani

**AI MARGINI TERRATI**  
 Ecco come la siccità ha abbassato il livello del lago di Bracciano



# Due terzi di Italia a secco agricoltura in ginocchio

Dieci le regioni interessate dalla richiesta dello stato di calamità naturale

ROMA. L'Italia è «assetata», stretta nella morsa della siccità: i due terzi della Penisola sono a secco, manca l'acqua per campi e allevamenti di bestiame e le aziende agricole già contano, da Nord a Sud, miliardi di danni, tanto che almeno 10 Regioni stanno per chiedere (alcune lo hanno già fatto) lo stato di calamità naturale. Ma a pagare il prezzo di caldo torrido e mancanza di piogge sono anche i cittadini: in varie città sono già state adottate misure per un utilizzo dei rubinetti «a ore» ed anche a Roma il rischio di razionamento dell'acqua è sempre più vicino.

Pesantissimo l'impatto economico che la siccità - con un 2017 che si classifica tra gli anni più caldi degli ultimi due secoli - sta determinando sul fronte dell'agricoltura: ammontano infatti complessivamente ad oltre due miliardi di euro, secondo un'analisi di Coldiretti, i danni alle coltivazioni e agli allevamenti, mentre la produzione nazionale di latte è crollata del 15%. Per gli agricoltori, da Nord a Sud, sta diventando sempre più difficile ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le produzioni, con i raccolti che in varie aree rischiano di ridursi anche del 50%.

A dare la misura dell'emergenza è lo stato

di sofferenza di fiumi e laghi: sotto il livello di guardia il lago di Bracciano, il Lago di Garda è appena al 34,4% di riempimento del volume mentre il fiume Po al Ponte della Becca a Pavia è a circa 3,5 metri sotto lo zero idrometrico.

Dati sulla base dei quali il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha annunciato l'avvio delle verifiche con le Regioni per la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale per attivare il Fondo di solidarietà nazionale. In particolare, con la dichiarazione scattano la sospensione delle rate dei mutui bancari delle imprese agricole e il blocco del versamento dei contributi assistenziali e previdenziali. Il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, è invece pronto a firmare nelle prossime settimane gli schemi di contratto per assegnare le risorse per l'adeguamento delle infrastrutture di un centinaio di dighe in base al piano nazionale voluto dal ministro stesso.

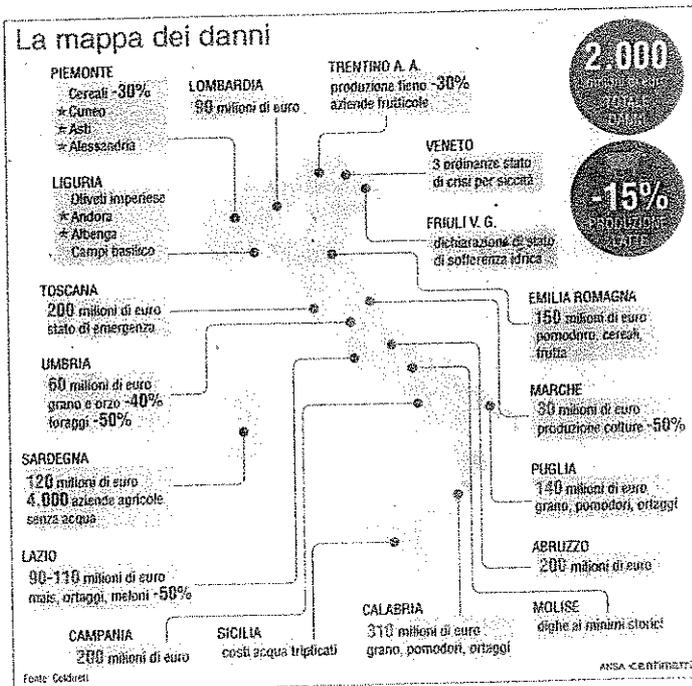
Il piano prevede 294 milioni per il miglioramento della sicurezza di 101 dighe a uso irriguo e/o potabile, di cui 79 al sud: questo consentirà di salvaguardare 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua (quasi un terzo della risorsa idrica nazionale) e recuperare 1,3 mi-

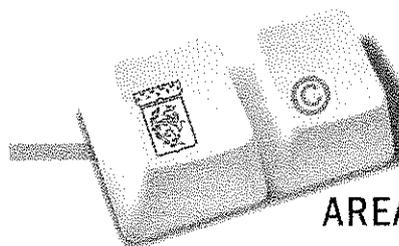
liardi di metri cubi ora non invasabili.

E pesante è la situazione per i cittadini. Il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, ha definito «critica» la situazione a Roma, ipotizzando la concessione eventuale dello stato di emergenza da parte della Protezione Civile, su richiesta regionale. E proprio nella capitale, una delle ipotesi in campo per far fronte all'emergenza idrica è un piano che prevede turni di 8 ore senza acqua ogni giorno per circa un milione e mezzo di romani, una volta che saranno sospesi i prelievi dal lago di Bracciano ordinati dalla Regione Lazio.

Misure per limitare il consumo di acqua anche al Nord: nel bresciano, in 12 comuni si va verso ordinanze che potrebbero imporre lo stop ad un uso dell'acqua diverso da quello igienico-sanitario dalle 7 alle 23. In Campania, a Quarto e Pozzuoli, invece, rubinetti chiusi di notte già da giugno, con lo stop al flusso idrico potabile. Eppure, denuncia l'esponente dei Verdi Angelo Bonelli, c'è un dato «drammatico» che fa a pugni con l'allarme siccità: in Italia ogni giorno c'è una dispersione d'acqua di 9 mld di litri a causa delle perdite lungo la rete di 474 mila chilometri di acquedotti.

Manuela Cortera





**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Pensioni, rete di ponti per anticipare l'età

Bonus contributivi per le donne, un'apertura del governo

● **ROMA.** L'intervento sulle pensioni dovrà agire su più leve per non scardinare gli equilibri di budget. Ma se c'è una certezza, cioè che la spesa previdenziale non può salire oltre certi limiti, c'è anche l'esigenza di governare l'innalzamento dell'età d'uscita, che, stando alle previsioni attuali, salirà a 67 anni nel 2019, 68 anni nel 2031 e 70 anni nel 2057. Un'ipotesi sul tavolo è quella di anticipare l'età attraverso una rete di redditi ponte che traghetti fino al raggiungimento dei requisiti. Un sistema che con l'Ape già si tenta di mettere in piedi e a cui si affiancherebbe un assegno minimo di garanzia per i giovani e un'attenzione particolare per le fasce deboli, per motivi familiari, di reddito, salute e gravosità del lavoro svolto.

Un cantiere complesso questo che è stato già delineato dal consigliere della presidenza del Consiglio, Stefano Patriarca, nel seminario organizzato dal Pd lunedì scorso. Summit a cui hanno preso parte anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e i leader di Cgil, Cisl e Uil. E i protagonisti della trattativa si rivedranno giovedì prossimo, per il primo tavolo politico sulla cosiddetta «fase due» della previdenza, convocato in via ufficiale. Non è escluso che l'incontro possa essere

preceduto da una riunione tecnica per inquadrare alcuni punti fermi.

Al momento ci sarebbe un'apertura del Governo a riconoscere dei bonus contributivi per le donne, anche se nell'ambito dell'Ape social (lo sconto sull'anzianità sarebbe di tre anni). I sindacati chiedono però scivoli per tutte le lavoratrici, oltre le platee dell'anticipo social, e propongono di estendere la riduzione sull'età a un anno per ogni figlio. Riguardo alla questione centrale, più critica, l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita, per prendere una decisione si aspetta il dato definitivo dell'Istat, che arriverà entro ottobre. Cifra che potrebbe magari riservare una sorpresa al ribasso (togliendo qualche mese dai cinque in più previsti oggi). Comunque ci sarebbe da parte dell'esecutivo disponibilità ad agevolare quanti sono impegnati in attività faticose (infermieri, maestre d'asilo, operai edili).

Tornando agli scenari immaginati da Patriarca, secondo l'economista si potrebbe disegnare «un sistema di flessibilità di uscita anticipata, con un insieme di strumenti di redditi ponte», da sostenere «con un risparmio collettivo, come la previdenza integrativa, e uno individuale, come l'Ape volontaria». Patriarca ha anche



parlato di un «fondo di solidarietà per il sostegno alle basse contribuzioni», di eliminazioni dei vincoli che legano uscita agli importi e di una pensione minima, a partire da 650 euro mensili, per i giovani o meglio chi ricade totalmente nel contributivo (sono inclusi quindi anche i quarantenni). La somma potrebbe essere incrementata, legandola agli anni di lavoro, fino a un tetto di mille euro, con un tasso di sostituzione che si avvicinerrebbe al 65%.

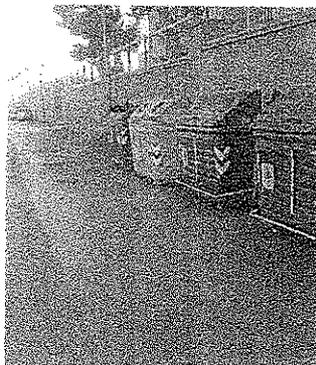
**INPS**  
Il presidente dell'istituto  
**Tito Boeri**

Marianna Bertì

FISCO LA TASSA SUI RIFIUTI NATA NEL 2014

## Tari un po' meno cara ci costerà 295 euro in media

● **ROMA.** Scende un po' nel 2017 il peso della Tari, la tassa sui rifiuti nata nel 2014 per la quale le famiglie italiane spenderanno quest'anno una media di 295 euro a fronte dei 300 del 2016. A fare i conti, come di consueto, la Uil Servizio Politiche Territoriali, che ha preso come esempio una famiglia di 4 persone con una casa di 80 metri quadri ed un reddito Isee di 17.812 euro. In quattro anni la tassa è aumentata dell'1,1% anche con grandi differenze tra un comune e l'altro. Tra le grandi città, infatti (tutte sopra la media, tranne Firenze, Palermo e Bologna) a Roma si è registrato in 4 anni un calo del 4,7% (da 322,86 a 307,75); a Milano un lieve aumento dello 0,5%; a Torino l'au-



mento più consistente, il 34,1%, da 245,01 euro a 328,55. A Palermo il calo più forte, il 10,9% con una tariffa scesa a 273,76 euro dai 307,40 di 4 anni fa.

Sempre tra le grandi città inoltre, la tariffa più bassa è a Bologna dove si spendono in media 228,50 euro; la più alta Reggio Calabria con 460,64. «In valori assoluti nel 2017 - spiega il segretario confederale Guglielmo Loy - il costo

maggiore si registra ad Agrigento con 474 euro l'anno; a Pisa se ne pagano 473 euro; a Benevento 470 euro; a Siracusa 466 euro; a Salerno 462 euro. Il podio per le città più economiche spetta a Belluno (149,79 euro), Novara (165,48), Macerata (175,38). In questi tre anni gli aumenti più consistenti si sono registrati complessivamente a Matera (+49,4%), Cremona (+43,4%), Brindisi (+40,4%), Torino (+34,1%), Ascoli Piceno (+28,8%). Le diminuzioni più forti invece ad Avellino (-15,9%), Pavia (-13,4%), Belluno (-12,6%); Macerata (-12,3%); Palermo (-10,9%). Nel corso dell'ultimo anno infine, la Tari è aumentata in 37 città tra cui Torino, Genova, Venezia, Firenze e Bari; e rimasta stabile in 25 città, tra cui Napoli, Bologna, Cagliari e Reggio Calabria; ed è diminuita in 38 città, tra cui Milano, Roma e Palermo.

Auto. Una circolare degli Interni prevede operazioni per verificare l'uso di telefonini, cinture e droghe

## Controlli più estesi sulle strade

Dove ci sono cantieri e velocità varie tutor tarato sui limiti più alti

Maurizio Caprino

Operazioni massicce e mirate su uso dei telefonini alla guida, cinture di sicurezza (anche posteriori) e seggiolini per bambini. Avvio su tutto il territorio nazionale del "drogometro" per permettere più controlli su chi guida sotto effetto di stupefacenti. Aggiornamento delle "istruzioni" del 14 agosto 2009 (la cosiddetta direttiva Maroni) sui controlli di velocità, per tenere conto delle caratteristiche del Tutor e dei nuovi Telelaser, ampliandone l'utilizzabilità in alcuni casi e limitandola in altri. Il tutto con un maggior coordinamento da parte delle Prefetture. In sintesi, è tutto qui il senso della nuova direttiva per il contrasto delle principali cause degli incidenti stradali, emanata ieri dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, sotto forma di circolare del servizio Polizia stradale, protocollata col numero 300/A/5620/17/144/5/20/3. Il provvedimento, annuncia-

to già ad aprile, è un tentativo di dare una risposta all'aumento degli incidenti mortali registrato nel 2013 e - presumibilmente - nei primi mesi di quest'anno, dopo un quindicennio di riduzioni. Inoltre, c'era l'esigenza di far diventare operativi gli aggiornamenti sui controlli di velocità, sostanzialmente pronti da anni in una bozza di decreto ministeriale che dal 2011 avrebbe dovuto disciplinare anche la ripartizione dei proventi auto-velox dei Comuni e che non ha mai visto la luce.

Sul fronte dei telefonini, si invitano le forze di polizia a prevedere operazioni ad "alto impatto" (aumento delle pattuglie in certi giorni, impiegandole sullo stesso tipo di controllo). La Polizia stradale sta già adottando questo metodo dall'anno scorso. Si aggiunge un invito all'attenzione rivolto agli agenti normalmente non adibiti a controlli stradali. I risultati che verranno raggiunti dipenderanno non so-

lo da quella che sarà l'effettiva possibilità di mobilitare risorse in tempi di tagli agli organici: ci sono anche problemi normativi. Infatti, l'articolo 173 del Codice della strada vieta di usare le mani su "apparecchi radiotelefonici" ma, essendo stato scritto nel 1992, non prende in considerazione i sempre più diffusi e complessi sistemi multimediali dei veicoli di oggi. Inoltre, la sospensione della patente già alla prima infrazione (oggi è prevista solo per i recidivi) e il raddoppio della multa e del periodo di sospensione, di cui si è tanto scritto in questi giorni, sembrano lontani dall'entrare in vigore: finora hanno l'ok della sola commissione Trasporti della Camera, nell'ambito di un Ddl di cui si discute da aprile 2014.

La direttiva chiede più controlli anche su cinture e seggiolini. Altri fronti che richiedono molti agenti, perché le infrazioni si accertano solo fermando più veicoli possibile. Va letto anche

### Le novità

#### 01 | TELEFONI E SEGGIOLINI

Si invitano le forze di polizia a prevedere operazioni ad "alto impatto" (aumento delle pattuglie in certi giorni, impiegandole sullo stesso tipo di controllo). La direttiva chiede più controlli anche su cinture e seggiolini

#### 02 | DROGA

Viene "promosso" il metodo che prevede l'uso di precursori per test rapidi e, solo in caso di positività, prelievo del sangue e visita medica

#### 03 | VELOCITÀ

Il Tutor potrà controllare la velocità media anche su tratti dove per situazioni contingenti (cantieri e pioggia) il limite di velocità varia. Ma in questo caso l'eccesso di velocità va calcolato rispetto al limite più alto

in questa chiave l'allargamento dei poteri di coordinamento delle commissioni prefettizie per la sicurezza stradale, che dovrebbero evitare doppioni e così limitare le scoperture nelle attività su strada dei vari organi di polizia.

Quanto alla droga, viene "promosso" il metodo sperimentato dal 2013 in 35 province: uso di precursori per test rapidi e, solo in caso di positività, prelievo del sangue e visita medica. Il metodo ha funzionato, consentendo di ampliare il numero di controlli, che era sempre stato bassissimo a causa della loro complessità e incertezza.

Quanto alla velocità, la direttiva Maroni viene integrata stabilendo innanzitutto che il Tutor può controllare la velocità media anche su tratti dove per situazioni contingenti (cantieri e pioggia) il limite di velocità varia. Ma in questo caso l'eccesso di velocità va calcolato rispetto al limite più alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità. Il decreto approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri, dopo la riscrittura per effetto della sentenza della Consulta

## Manager Asl, potere alle Regioni

Lucilla Vazza

Nasce l'Albo nazionale dei manager della sanità pubblica, con i nomi di chi ha i titoli per rivestire i ruoli di vertice di Asl e ospedali. E le Regioni tornano in sella. Lo prevede il decreto attuativo della riforma Madia, che cambia le regole per la dirigenza sanitaria e che ieri ha ricevuto il via libera definitivo del Consiglio dei ministri.

Il decreto interviene sulla disciplina degli incarichi di direttore generale, amministrativo, sanitario e di direttore dei servizi socio-

sanitari. Un provvedimento chiave per il Ssn, che, nella versione finale, ha assunto caratteristiche diverse da quelle iniziali. L'obiettivo resta quello di far entrare merito e trasparenza nelle nomine, ma le

### IL COMPROMESSO

Nasce l'Albo nazionale per gli idonei alla dirigenza sanitaria, la valutazione dei candidati spetta a una commissione regionale

modalità per arrivarci sono cambiate in corso d'opera. Inizialmente, il testo escludeva quasi completamente le Regioni dalle fasi della valutazione e poi decisione delle "rose" dei nominativi dei manager papabili. La scelta era stata affidata a una commissione governativa nazionale, perché non vi fossero ingerenze politiche locali e tagliare quel cordone elettorale che da sempre ha determinato le nomine nella sanità regionale. Un'impronta troppo centralistica, che portò il Veneto a chie-

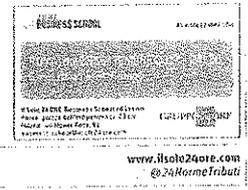
dere il parere della Consulta. Per la quale, il decreto difettava di un passaggio-chiave, l'intesa preliminare con le Regioni in sede di Conferenza unificata. Per questo il testo è stato ricalibrato, sottoposto a parere di Parlamento Regione e, infine, approvato ieri.

Nel decreto si precisa che individuati gli idonei appartenenti all'Albo nazionale, la valutazione dei candidati spetta alla Commissione regionale, nell'ambito della procedura regionale «per titoli e colloquio». A nominare la Com-

missione sarà direttamente il presidente della Regione, mentre modalità e criteri di valutazione saranno definiti dalle Regioni, tenendo conto che, in ogni caso, potranno dettare ulteriori «modalità e criteri di selezione» per individuare di volta in volta il candidato più idoneo a ricoprire l'incarico.

Decideranno le Regioni, insomma, ma ogni poltrona sarà sotto valutazione e, falliti gli obiettivi concordati, l'incarico può essere revocato e il dirigente decaduto dovrà ripartire da zero per riaccreditarsi come papabile per un nuovo (ma improbabile) giro di giostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì  
24 Luglio 2017

Contenzioso. Dalla Corte di cassazione una serie di indicazioni sulla possibilità o meno di adire la giurisdizione tributaria

## Atti impugnabili, la bussola dei giudici

Via libera per le pretese fiscali o assimilabili - Sugli avvisi bonari contrasto con le Entrate

**Gianfranco Ferranti**

È possibile impugnare dinanzi al giudice tributario tutti gli atti che portano a conoscenza del contribuente una pretesa tributaria ben individuata e non condizionata, ma occorre verificare che la controversia abbia natura tributaria. La Corte di cassazione ha formulato questi principi per individuare gli atti impugnabili dinanzi alle Commissioni tributarie, ma restano casi dubbi, come quello degli avvisi bonari.

### Le indicazioni della Corte

La Corte ha ritenuto possibile impugnare anche gli atti non espressamente indicati all'articolo 19 del Dlgs 546/92 ma in possesso delle caratteristiche citate - evidenziate nella grafica e quelli relativi a: canone Rai (Sezioni unite, sentenza 24010/2007); contributo unificato per le spese degli atti giudiziari (Sezioni unite, sent. 5994/2012 e 9840/2011); cancellazione o rifiuto di iscrizione all'Anagrafe delle Onlus (Sezioni unite, sent. 1625/2010); revoca dell'ade-

sione stipulata dal contribuente (sent. 185/1999); avvisi di intimazione di pagamento dell'imposta sui concorsi pronostici e sulle scommesse (sent. 2616/2015); richiesta di pagamento dei contributi dei consorzi di bonifica (sent. 14373/2010); "determina" della Provincia per la riscossione dell'imposta sulle trascrizioni automobilistiche (sent. 7327/2014); rifiuto opposto alla richiesta di rettifica del codice tributo indicato nel modello F24 (sent. 8214/2014); diniego parziale di rimborso del credito (sent. 8195/2015); diniego tacito di esaminare l'istanza presentata per fruire del "bonus assunzioni" (sent. 13394/2016).

Non è peraltro sufficiente che un atto sia elencato nell'articolo 19 perché sia impugnabile nell'ambito della giurisdizione tributaria. Vengono, ad esempio, menzionati l'iscrizione di ipoteca sugli immobili e il fermo di beni mobili registrati ma è necessario che questi provvedimenti siano correlati all'iscrizione a ruolo di crediti di natura tribu-

taria. Le Sezioni unite hanno affermato (sent. 14831/2008) che, se l'atto è relativo a crediti di natura fiscale e no, il giudice tributario deve trattenere innanzi a sé la parte di propria competenza e trasmettere al giudice competente la parte che non gli compete o l'intero giudizio. La Corte costituzionale ha dichiarato (ordinanza 269/2015) manifestamente inammissibile la questione di legittimità sollevata in materia, ma appare opportuno un intervento che attribuisca i contenziosi in esame a un'unica giurisdizione, per non rendere eccessivamente difficoltosa l'attività difensiva da parte del contribuente ed evitare possibili difformità di giudicati.

### Impugnabilità facoltativa

Esistono, a parere della Suprema corte, anche alcuni atti "atipici" - non espressamente menzionati nell'articolo 19 - che non hanno una funzione analoga a quella degli atti "tipici" e per i quali l'impugnazione è facoltativa (sent. 9873/2011 e 12223/2010): si tratta, in parti-

colare, degli atti che precedono quelli "impositivi".

La Cassazione aveva in un primo tempo affermato la non impugnabilità delle comunicazioni di irregolarità di cui agli articoli 36-bis e 36-ter del Dpr 600/73 ("avvisi bonari"), trattandosi di semplici inviti a fornire dati ed elementi, che non manifestano una volontà impositiva che deve ancora perfezionarsi (Sezioni unite, sent. 16293 e 16428/2007). La conclusione era stata recepita dall'Agenzia nella risoluzione uo/E/2010 e nel comunicato stampa 67/2012. La Suprema corte ha, però, successivamente affermato la possibilità di impugnare tali atti, che esplicitano una pretesa ben determinata (cfr., da ultimo, le sentenze 3315/2016, 15029 e 15957/2015, 25297/2014).

L'orientamento più recente della Cassazione appare - oltre che in linea con i detti principi in tema di impugnazione degli atti - ormai consolidato e si ritiene opportuno che venga recepito dalla prassi amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Espropriazioni. Cruciale la corretta notifica della cartella di pagamento

## Competenza limitata per l'«ordinario»

L'inizio della procedura espropriativa non implica la devoluzione della competenza al giudice ordinario, se è omessa o invalida la notifica della cartella di pagamento.

L'articolo 2, comma 1, secondo periodo, del Dlgs 546/92 stabilisce che sono escluse dalla giurisdizione tributaria le controversie riguardanti gli atti della esecuzione forzata esattoriale successivi alla notifica della cartella di pagamento e dell'intimazione ad adempiere. Le Sezioni unite della Cassazione hanno, però, affermato nella sentenza 13913/2017 che l'opposizione all'atto di pignoramento che si assume viziato per l'omessa o invalida notifica della cartella di pagamento va proposta dinanzi al giudice tributario, trattandosi del primo atto in cui viene manifestata una ben individuata pre-

tesa tributaria. Si ritiene, di conseguenza, che il termine per ricorrere sia quello di 60 giorni stabilito dall'articolo 21 del Dlgs 546/1992 e non quello di 20 giorni di cui all'articolo 617 Cpc.

### La giurisdizione tributaria

Rientrano nella competenza delle Commissioni tributarie le controversie relative ai tributi di qualsiasi genere e natura (nonché alle relative sanzioni amministrative, interessi e accessori), cioè alle prestazioni patrimoniali imposte finalizzate ad attuare il concorso al finanziamento delle spese pubbliche. Non assume rilevanza la denominazione formale attribuita dalla norma al prelievo. La Corte costituzionale ha stabilito che rientrano nell'ambito della giurisdizione tributaria anche le controversie concernenti il ca-

none sulla pubblicità (sent. 141/2009) ma non quelle relative ai canoni per l'occupazione del suolo pubblico (sent. 64/2008) e per la depurazione delle acque reflue (sent. 39/2010).

La Cassazione ha ricompreso in tale ambito le controversie riguardanti i rapporti tra sostituto d'imposta e sostituito, tranne quelle concernenti l'esercizio del diritto di rivalsa delle ritenute (rientrano nella giurisdizione ordinaria, trattandosi di un diritto esercitato nell'ambito di un rapporto di tipo privatistico, Sezioni unite, sent. 15031/2009, 19289/2012, 14302 e 2133/2013); i casi in cui è contestato dall'amministrazione finanziaria il diritto al rimborso del tributo (Sezioni unite, sent. 21893/2009, 25931/2011 e 25977/2016); il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi («eco-

tassa», Sezioni unite, ordinanza 25515/2016); le domande risarcitorie proposte nel processo tributario e riconducibili nell'ambito applicativo dell'articolo 96 Cpc, concernente la responsabilità processuale aggravata (Sezioni unite, ordin. 13899/2013); la violazione del segreto professionale a seguito della illegittimità dell'autorizzazione del pubblico ministero a proseguire la verifica fiscale, se viene successivamente emanato l'atto impositivo (Sezioni unite, sent. 8587/2016).

Sono, invece, di competenza del giudice civile le controversie riguardanti il credito scaturito dalla garanzia fideiussoria rilasciata per un rimborso Iva da parte della compagnia di assicurazione (sent. 19609/2015).

G. Ferr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi

Tributi. Secondo le Sezioni unite manca il nesso tra prestazione e servizio e il compenso non è il controvalore dell'attività svolta

## Iva a rischio anche su Tia2 e Tarip

La Cassazione rimette in discussione la natura della tariffa e della Tari puntuale

Pasquale Mirio

Anche la Tari corrispettiva, così come la Tia1 e la Tia2, è un tributo e non è soggetta a Iva. Forse.

Sembrano queste le conclusioni che si possono trarre dalla sentenza 17113/2017 della Cassazione a Sezioni unite, che tuttavia affronta la questione in modo non lineare.

Il tema posto all'attenzione delle Sezioni unite, in sede di regolamento di giurisdizione, riguardava la natura dell'addizionale provinciale prevista dall'articolo 19 del decreto legislativo 504/1992, applicata sulla tariffa integrata ambientale (Tia2). Ad avviso del contribuente, dal momento che l'articolo 238 del Dlgs 152/2006 qualifica espressamente la Tia2 come un corrispettivo, allora anche l'addizionale provinciale non può che avere natura corrispettiva; per questa ragione la controversia era finita sui tavoli del giudice di pace.

Secondo il soggetto gestore dei rifiuti invece la Tia2 è un tributo e quindi anche l'addizionale provinciale deve essere considerata tale.

Benché la questione da ri-

solvere fosse limitata alla sola natura del tributo provinciale, la Corte ha ritenuto di effettuare, evidentemente in modo incidentale, un excursus normativo sui vari prelievi che si sono succeduti nel tempo, affrontando, per la prima volta, anche la natura della Tia2 e della Tari.

Occorre preliminarmente ricordare che la Corte Costi-

### IL PRECEDENTE

Alla base delle obiezioni ci sono gli stessi argomenti utilizzati dalla Consulta per sancire la natura tributaria della prima Tia

tuzionale, con la sentenza 238/2009, ha giudicato la natura tributaria della Tia1, ma non della Tia2. Successivamente l'articolo 14, comma 33 del Dl78/2010, con disposizione di carattere interpretativo, ha precisato che le disposizioni dell'articolo 238 «si interpretano nel senso che la natura della tariffa ivi prevista non è tributaria» e che le controversie relative alla tariffa, sor-

te successivamente alla data di entrata in vigore dello stesso Dl78/2010, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Nella nuova sentenza, tuttavia, le Sezioni unite della Cassazione affermano che se anche le intenzioni del legislatore del Dl78/2010 erano quelle di istituire una tariffa «ontologicamente diversa rispetto alla prima Tia», il risultato finale è ben diverso. Ma i giudici di legittimità vanno oltre perché si occupano anche della Tari puntuale, anch'essa qualificata dal comma 668 della legge 147/2013 come tariffa avente natura corrispettiva. Nella sentenza, si precisa che «sia la Tia1 che la Tia2 che la Tari (anch'essa ha natura pubblica anche se riscossa dal gestore, per la natura autoritativa e pubblica del prelievo) sono tutte caratterizzate dai medesimi presupposti: a) mancanza di nesso diretto tra prestazione e corrispettivo; b) il compenso ricevuto dal prestatore dei servizi non è il controvalore effettivo del servizio prestato al destinatario».

Considerato che la Tia1 è

ormai pacificamente un tributo, l'aver messo sullo stesso piano anche la Tia2 e la Tari dovrebbe portare a ritenere che anche questi ultimi due prelievi hanno natura tributaria. E questa considerazione sembra rafforzata dalla circostanza che le Sezioni unite valorizzano gli stessi elementi considerati dalla Corte Costituzionale per qualificare la prima Tia come un tributo, ovvero l'obbligatorietà del prelievo e l'assenza di un rapporto sinallagmatico.

Tuttavia la sentenza si chiude in modo contraddittorio, forse per errore, perché nel decidere sulla natura del tributo provinciale si precisa che non «è idonea a snaturare la natura di tributo il mero collegamento quantitativo e percentuale con la Tia2 che, ancorché abbia natura privatistica, non comporta la modifica della natura della relativa addizionale». D'altro canto, sempre per errore, viene dichiarata la giurisdizione del giudice tributario per l'addizionale «regionale» alla Tia2, anziché per l'addizionale provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governance delle partecipate. Gli obblighi di delibera motivata e trasmessa alla magistratura contabile scattano a partire dall'entrata in vigore del decreto correttivo

## Cda, a Corte conti solo le nomine post 27 giugno

Stefano Pozzoli

Il correttivo sulle partecipate (articolo 7, comma 1, lettera b) del Dlgs 100/2017) ha modificato le regole sulla composizione dei cda scritte all'articolo 11, comma 3 del Dlgs 175/2016. Il comma 3 va anzitutto messo in relazione con il precedente, immutato, nel quale il legislatore esprime una sua preferenza per l'organo di amministrazione monocratico, in quanto afferma che «l'organo amministrativo delle società a controllo pubblico è costituito, di norma, da un amministratore unico».

Nella vecchia versione del comma 3, la possibilità di derogare a questo auspicio era però affidata non a una libera scelta dell'assemblea societaria, ma era vincolata a un de-

creto del Presidente del consiglio che avrebbe dovuto definire «i criteri in base ai quali, per specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa, l'assemblea della società a controllo pubblico può disporre che la società sia amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre o cinque membri».

È chiaro che cercare di prevedere, per decreto, quali potessero essere i casi in cui sarebbe stato possibile derogare alla regola dell'organo monocratico rischiava di rappresentare un'inutile complicazione, e di lasciare scoperte quelle eventualità per le quali, anche in aziende di dimensione relativamente contenuta, sia invece opportuno, se non necessario, avere un organo collegiale.

Di qui la scelta contenuta nel Dlgs 100/2017, di restituire autonomia ai soci, seppure dietro il logico auspicio di avere a riferimento uno spirito di contenimento dei costi (e il principio andrà conciliato con il comma 6 del medesimo articolo, ovvero con il rispetto delle «fasce» che saranno previste nel decreto del ministro dell'Economia che tratterà il tema dei compensi, atteso da tempo), e la previsione di un obbligo di motivazione della decisione (con riguardo a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa).

La delibera assembleare di nomina del consiglio di amministrazione andrà inviata alla sezione regionale della Corte dei conti. Vista la non tassatività della previsione

del comma 2 e nell'attesa dell'emanazione del decreto previsto dal comma 3, era orientamento pacifico il fatto che si potesse continuare a nominare un consiglio di amministrazione. Altrettanto ovviamente, si poteva fare prima della entrata in vigore del Dlgs 175/2016.

È chiaro, comunque, che la comunicazione alla sezione di controllo dovrà essere effettuata solo per le nomine successive all'entrata in vigore del nuovo comma 3, e quindi solo per quelle effettuate dal 27 giugno 2017, come disposto dall'articolo 22, comma 1, dello stesso Dlgs 100/2017.

Sempre in materia di amministratori, comunque, si resta in attesa del decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri previsto dall'articolo 11, comma 1, che dovrà enunciare «i requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia» necessari per l'esercizio del ruolo.

Requisiti che andranno comunque ad affiancarsi a quanto previsto, in materia di inconferibilità e incompatibilità, dal decreto legislativo 39/2013, insieme a quanto disposto dall'articolo 11 ai commi 8 (divieto di nomina di dipendenti delle amministrazioni controllanti o vigilanti), 11 (condizioni per la nomina degli amministratori della società controllante nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto) e 12 (disposizioni su persone che hanno un rapporto di lavoro con società a controllo pubblico di cui sono al tempo stesso componenti dell'organo di amministrazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In house. I confini delle responsabilità

## Danno erariale anche ai «privati»

Massimiliano Atelli

«L'articolo 16 del Testo unico sulle partecipate (Dlgs 175/2016) ammette la compatibilità fra modello della società in house e presenza nell'azionariato di soci privati, se prescritta da norme di legge e declinata in forme che non comportino controllo o potere di voto né l'esercizio di un'influenza determinante sulla controllata.

È ben possibile, in tal caso, che al socio privato sia riconosciuto il diritto di nominare uno dei componenti il Cda. Specie nei Cda a composizione ridotta (3 componenti), ciò potrebbe determinare il formarsi di maggioranze a geometria variabile tali da rendere decisivo il voto del componente espresso dal socio privato: si pensi all'ipotesi in cui i due componenti espressione del socio pubblico esprimano in un singolo caso voto divergente, e il componente espresso dal socio privato voti in quell'occasione nello stesso senso di uno dei primi due.

In simili situazioni, la delibera passa a maggioranza, evidentemente. Ma è una maggioranza particolare, perché diversa da quella, per così dire, "naturale" (almeno per le società in house), in quanto formata da amministratori espressi da soci di differente natura.

Tutto ciò premesso, e fermo restando che per uno dei due amministratori espressione del socio pubblico potrebbe anche aprirsi il tema del mancato rispet-

to del vincolo di mandato (secondo la Cassazione, sentenza 26283/2013, gli amministratori della società in house non possono opporre neppure un motivato diniego alle direttive dell'azionista pubblico, di fronte a un voto divergente, rispetto alla linea dettata da quest'ultimo, su decisioni «importanti»), resta da definire la posizione dell'amministratore espressione del socio privato nel caso in cui, votando assieme all'altro amministratore espressione del socio pubblico, abbia determinato l'approvazione di una delibera fonte di danno erariale.

Se non ci può essere dubbio riguardo ai due amministratori che abbiano espresso voto favorevole - che soggiaccia all'articolo 12, comma 1, il componente del Cda espresso dal socio pubblico, meno immediata potrebbe apparire questa conclusione riguardo all'amministratore espresso dal socio privato. Si tratta, tuttavia, solo di un'impressione, non solo perché l'articolo 12, comma 1, si riferisce indistintamente agli amministratori e ai dipendenti delle società in house, ma soprattutto perché nelle società in house la partecipazione di capitali privati non è semplicemente annessa ex lege, ma è addirittura «prescritta» per legge, e quindi funzionale a un preciso fine di interesse pubblico. Incarnato, appunto, dall'amministratore espresso dall'azionista privato.

## Scadenze

### Contabilità economica: il «domino» dei termini

Anna Guiducci  
Patrizia Ruffini

«Entro il termine perentorio del 31 luglio i consigli degli enti locali che non avessero già provveduto sono tenuti ad approvare il conto economico e lo stato patrimoniale relativi all'esercizio 2016, oltre allo stato patrimoniale iniziale. L'inadempimento comporterà lo scioglimento del consiglio, secondo la procedura prevista dall'articolo 141, comma 2, del Tuel.

La conoscenza dei valori di conto economico e stato patrimoniale dell'ente locale è necessaria per la redazione del bilancio consolidato, che tutti gli enti dovranno approvare entro il 30 settembre (articolo 151, comma 8 del Tuel). Quest'anno sarà pertanto impossibile programmare le fasi propedeutiche al consolidamento dei bilanci del gruppo, visto l'allungamento dei tempi per avere a disposizione le poste economico-patrimoniali.

Per consentire la redazione del bilancio consolidato, gli enti capogruppo devono infatti predisporre preliminarmente due distinti elenchi concernenti gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrato pubblicamente e quelli compresi nel perimetro di consolidamento. Quest'ultimo elenco richiede la conoscenza dei valori dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici aggiornati al 31 dicembre 2016, da porre a confronto con quelli del comune o provincia capogruppo. Subiranno ritardi anche le comunicazioni e direttive ai soggetti inclusi nel perimetro di consolidamento. Queste direttive dovranno prevedere, per le società del gruppo e per gli enti strumentali che adottano la sola contabilità economico patrimoniale, la riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico secondo lo schema previsto dall'allegato 11 al decreto legislativo 118/2011 e la trasmissione delle informazioni non presenti nella nota integrativa. La Commissione Arconet nel corso della riunione del 5 luglio ha affrontato il tema della non omogeneità del bilancio e ha regolamentato di mantenere invariato lo schema dell'allegato 11 al Dlgs 118/2011.

Nei casi in cui le società abbiamo optato per il bilancio abbreviato, occorre richiedere tutte le informazioni che il bilancio non rappresenta (ad esempio il dettaglio delle immobilizzazioni, dei crediti, dei debiti, non sempre ben illustrati in nota integrativa). Un ulteriore elemento di criticità può essere rappresentato anche dalla mancata corrispondenza dei valori di debito/credito fra ente capogruppo e soggetto consolidato. In caso di discordanza, infatti, le eventuali differenze necessitano di essere rilevate tra le rettifiche ai fini del bilancio consolidato.

Al bilancio consolidato devono poi essere allegate la relazione sulla gestione, che comprende la nota integrativa, e la relazione dell'organo di revisione economico-finanziaria (per la quale il Tuel prevede un termine minimo di 20 giorni). La mancata approvazione del bilancio consolidato entro la scadenza del 30 settembre non comporta lo scioglimento del consiglio, ma la sanzione prevista dall'articolo 9, comma 1, quinquies del Dlgs 113/2016 del blocco delle assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsiasi tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, fino a quando non si adempie. La medesima sanzione scatta anche per il mancato invio del bilancio consolidato alla Bdap entro 30 giorni dall'approvazione. Gli enti che non redigono il bilancio consolidato devono invece trasmettere alla Bdap la delibera nella quale hanno dichiarato, motivandola, l'assenza dell'obbligo alla sua redazione.

L'ESPRESSO 26 LUGLIO 2017

## Come cambia la Pa

IL PASSAGGIO AL DIGITALE

Risorse ridotte

L'Osservatorio del Politecnico di Milano segnala budget invariati dall'anno scorso

Monodirezionali

Quasi un terzo della popolazione non può interagire online con gli uffici

# Comuni avanti piano sull'e-government

In due casi su tre restano stabili gli investimenti in innovazione - Nel 35% degli enti digitalizzazione scarsa o nulla

Enrico Netti

Qualche progresso c'è ma in Italia si va avanti in ordine sparso verso l'e-government. In quasi due casi su tre gli investimenti in innovazione delle amministrazioni locali sono stabili, più di quattro su dieci hanno in corso almeno un progetto e il 59% dei Comuni ha avviato l'iter per aderire a PagoPa, con in media quattro canali di pagamento per imprese e cittadini. All'opposto, il 35% dei Comuni è poco digitalizzato, il riutilizzo delle applicazioni software è poco diffuso e più di tre Comuni su quattro non hanno un ufficio dedicato all'eGov e ai suoi progetti. Inoltre, quasi un terzo della popolazione non può interagire online con la Pa locale per mancanza di servizi interattivi. È quanto emerge dall'Osservatorio sull'eGovernment della School of management del Politecnico di Milano, che ha analizzato l'avanzamento della digitalizzazione tra le Pa locali.

Una delle criticità è legata ai fondi disponibili: solo il 30% degli enti locali potrà aumentare gli investimenti mentre il 60% ha più o meno a disposizione lo stesso budget del 2016. C'è poi il problema delle competenze interne, tanto che un 44% dei progetti in fase di sviluppo arranca a causa di questo deficit. «Sta maturando un nuovo modello di innovazione come processo strutturato e non più come progetti isolati», spiega Giuliano Noci, responsabile scientifico dell'Osservatorio. «Negli ultimi mesi sono stati varati grandi progetti come Spid, il nuovo Codice amministrazione digitale (Cad, ndr) e PagoPa, iniziative in cui gli enti locali non devono essere lasciati soli nella gestione del cambiamento. Per questo è necessario mettere a punto un sistema di governance dell'innovazione dove sono a fattore comune risorse e competenze».

È una via percorribile per migliorare l'efficacia ammini-

strativa della Pa. Un impegno assolutamente necessario, se - come segnalato sul Sole 24 Ore del 18 luglio - la classifica «international civil service effectiveness index», elaborata sui 31 Paesi Ocse dalla Scuola di amministrazione pubblica dell'Università di Oxford, l'Italia si colloca al 27esimo posto e precede Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria e Slovacchia.

Oltre al problema dei fondi gli enti locali dovranno anche affrontare il nodo delle competenze. «Il 54% degli enti considera prioritario avere occasioni formative e acquisire nuove competenze», rimarca Michele Benedetti, direttore dell'Osservatorio eGov. Che suggerisce: «Il responsabile per la transizione digitale non sarà sufficiente se le nuove figure non saranno coadiuvate da un adeguato staff interno e una community dove condividere le esperienze».

Un modello che potrebbe fare diventare pervasivo il digitale nelle amministrazioni periferiche che negli ultimi anni hanno portato avanti diversi progetti. In passato si è lavorato per informatizzare i servizi di back office (si veda il grafico) come lo stato civile, ufficio tributi, le risorse umane. Ma c'è molto da fare nei rapporti verso imprese e cittadini: dallo sport e tempo libero, dall'istruzione ai lavori pubblici.

C'è poi un 35% di Comuni, in particolare quelli con meno di 5 mila abitanti, che viene classificato come "no digital". Quelli che stanno muovendo i primi passi sono il 40% della fascia tra i 5 e i 50 mila abitanti, oltre a un 15% di municipalità con più di 50 mila residenti. Chi ha potuto investire in un percorso digitale di lungo periodo oggi ha, in media, informatizzato il 70% dei sistemi di back office e uno su quattro del front office: una situazione che accomuna un terzo dei grandi Comuni e solo il 7% dei piccoli.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A luglio superata la quota di 1,5 milioni di «Spid»

## Identità digitale, richieste in calo

La corsa a richiedere lo Spid, acronimo di Sistema pubblico di identità digitale e porta d'accesso unificata ai servizi online della Pa, sta rallentando. Secondo i dati di Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, a metà luglio le Spid erogate hanno di poco superato il milione e mezzo di unità (1.532.258, segnala la rilevazione Agid), ma con un ritmo di crescita fattosi via via più blando, rispetto all'ultimo bimestre del 2016 e ai primissimi mesi del 2017.

### I RAGAZZI DEL '99

Non è ancora stato emanato il decreto atteso a gennaio necessario per attivare il bonus dei 500 euro ai neo-diciottenni

Infatti, tra fine dicembre e fine gennaio le nuove identità digitali si erano incrementate di oltre 190 mila unità, mentre tra maggio e giugno le nuove Spid sono state meno di 23.500.

Nel complesso, i nati nel 1998 che hanno richiesto la Spid per accedere ai 500 euro del bonus cultura sono stati 373 mila, mentre i nati nel 1999 sono ancora in attesa del decreto attuativo che dovrà consentire anche a loro l'utilizzo del bonus. Un decreto che doveva essere

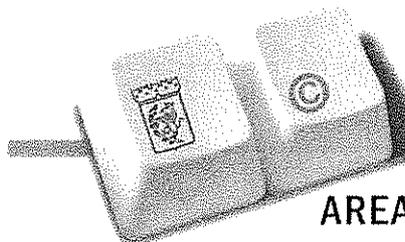
Ore del 29 maggio scorso.

Tra i servizi più noti ai quali si può accedere con Spid, oltre al bonus cultura, c'è poi la Carta del docente, che mette a disposizione 500 euro per l'aggiornamento professionale (acquisto di libri, riviste, ingressi nei musei, biglietti per eventi culturali, teatro e cinema, iscrizioni a corsi di laurea e master universitari, a corsi per attività di aggiornamento).

Quanto al versante dell'offerta digitale da parte delle Pa, risultano in progressiva crescita le amministrazioni che aderiscono a Spid: sempre a metà luglio erano circa 3.800. Al Sistema negli ultimi tempi si sono aggiunti il ministero della Difesa e il servizio NoiPa del Mef, le Regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Puglia e Basilicata, i Comuni di Milano, Roma, Bologna, Genova e Trento e diverse università (Torino, Sapienza di Roma e Politecnico di Milano. Complessivamente, i servizi ai quali si può accedere con l'identità digitale unica sono 4273. Ed è arrivato a sette il numero degli Identity provider accreditati tramite i quali ottenere la Spid: Aruba, Infocert, Namiral (in fase di partenza) Poste, Sielte, Tim, Register.it.

E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

<b>SOMMARIO</b>
-----------------

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 981  <b>PO 2014–2020.Asse Prioritario IV "Energia sostenibile e qualità della vita"Obiettivo RA 4.2–Az 4.2"Interventi per l'efficientamento energetico delle imprese"–Linee d'indirizzo e presa d'atto schema di Accordo di finanziamento redatto ai sensi degli art.37 e ss.del Regolamento(CE) n.1303/13 e ss.mm.ii della Commissione, tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. ....</b> 41005</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2017, n. 993  <b>Societa' in house Puglia Sviluppo S.p.A Indirizzi per la partecipazione all'assemblea ordinaria 21 giugno 2017 – Designazione organo amministrativo.....</b> 41194</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2017, n. 1011  <b>Percorso Attuativo Certificabilità degli Enti del SSR ai sensi del Decreto Ministero della Salute di concerto Ministero Economia e Finanze del 1 marzo 2013. "Completamento della fase di accompagnamento".....</b> 41200</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2017, n. 1023  <b>Società in house InnovaPuglia SpA. Operazioni rilevanti. Servizio di Somministrazione lavoro a tempo determinato. L.R. n. 26/2013, art. 25 e DGR n. 812/2014. Determinazioni.....</b> 41206</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1047  <b>POR PUGLIA. Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" – Azioni 1.4-1.6-1.7. Asse XIII "Assistenza Tecnica". Variazione al bilancio di previsione 2017 e Pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.LGS. n. 118/2011 e ss.mm.ii.....</b> 41210</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1048  <b>POR FESR–FSE 2014 – 2020 - "Sostegno alle imprese Innovative" – Linee d'indirizzo e presa d'atto schema di Accordo di finanziamento ai sensi degli artt. 37 e ss. del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e ss.mm.ii, tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. ....</b> 41225</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1050  <b>Art.2 comma 1 lett. e) della l.r. n. 9 del 27/05/2016. Approvazione dello schema di convenzione tra Regione Puglia, Province e Città Metropolitana per la gestione dei servizi di assistenza specialistica e per l'integrazione scolastica disabili per l' a.s. 2017-2018.....</b> 41277</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1053  <b>"The Apulian Lifestyle™ per una lunga Vita Felice" , giusta DGR n.556/2017 – integrazione e attivazione progettualità. ....</b> 41312</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1062  <b>Beni ex Riforma Fondiaria. Nomina rappresentante regionale incaricato alla stipula degli atti di compravendita, affrancazione riservato dominio e cancellazione ipoteca legale.....</b> 41325</p>

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1080

Ex C.R.F. Bari - Art. 13, comma 2 bis, della Legge Regionale n. 20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Vendita di un relitto di immobile in disponibilità, esteso are 10.25 in agro di Gravina in Puglia (BA) alla località Murgetta in favore della coltivatrice sig.ra Navarra Angela..... 41329

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1081

Unità produttive nn. 301-301/b e 302-302/b, di complessivi ettari 16.58.00, site in agro di Manfredonia, vendute al sig. Rignanese Matteo. Nomina del rappresentante regionale nell'atto pubblico di cancellazione d'ipoteca legale. .... 41332

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1089

FSC-APQ Svil, Loc. 2007-2013 - Tit.II - Capo 1 "Aiuti ai progr. di invest, delle G. imprese" - Atto Dir.n.799 del 07.05.2015 "Avv. per la present. di progetti promossi da G.Imprese ai sensi dell'art.17 del Regol. gener. dei regimi di aiuto in esenz.n.17 del 30/09/2014" - Delib. di ammiss. della propos. alla fase di present. del prog. def. Soggetto proponente: SANOFI S.P.A.- Codice Progetto WF3QUH1..... 41335

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1090

PO 2014-2020. Az.3.8 "Interv. di miglioramento dell'accesso al credito e di finanza innovativa" - Linee d'indirizzo e presa d'atto schema di Accordo di finanziam. redatto ai sensi degli art.37 e ss. del Regolam. (CE)n.1303/2013 e ss.mm.ii della Commissione,tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. - Fondo "Microcredito d'Impresa della Puglia..... 41375

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1105

L.R.29/2014-DGR729/2915-D.P.C.M 25/11/2016 di riparto risorse 2015-2016 di cui all'art. 5 bis, comma 1, decreto-legge n.93/2013-D.P.C.M 25/11/2016 di riparto delle risorse previste al parag. 4 del Piano d'azione straordinario di cui all'art. 5 decreto - legge n.93/2013. Approvazione della "Programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere-annualità 2017-2018". .... 41456

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 luglio 2017, n. 1144

Acquisizione alla Regione delle aree di sedime della "condotta di alimentazione idrica di San Vito-frazione di Polignano a Mare (BA)", dismessa dalla A.Q.P. Autorizzazione alla alienazione. Nomina rappresentante regionale alla stipula degli atti notarili di trasferimento. .... 41471